

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 55

MARTEDÌ 01 APRILE 2025

Presidenza del Presidente Giampietro Comandini e del Presidente del Consiglio delle autonomie locali Ignazio Locci

Indi del Vice Presidente Giuseppe Frau

Indi del Presidente Giampietro Comandini

INDICE

Congedi.....2	PRESIDENTE..... 12
PRESIDENTE.....2	LAI CARLO, <i>Sindaco di Jerzu</i> 12
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>2	PRESIDENTE..... 14
Seduta congiunta Consiglio regionale -	GHILLERI ROMEO, <i>Sindaco di Nuxis</i> 14
Consiglio delle autonomie locali sullo stato del	PRESIDENTE..... 15
sistema delle autonomie in Sardegna (articolo	ZEDDA MASSIMO, <i>Sindaco di Cagliari</i> 15
10, legge regionale 17 gennaio 2005, n. 1).....2	PRESIDENTE..... 16
PRESIDENTE.....2	CORRIAS SALVATORE, (PD)..... 16
LOCCI IGNAZIO, <i>Presidente del Consiglio delle</i>	PRESIDENTE..... 17
<i>Autonomie Locali</i>3	CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura)..... 17
PRESIDENTE.....4	PRESIDENTE..... 18
OPPUS UMBERTO, <i>Sindaco di Mandas</i>4	URPI ALBERTO (Centro 20VENTI)..... 18
PRESIDENTE.....5	PRESIDENTE..... 19
MUNZITTU ANTONINO, <i>Sindaco di</i>	LOI DIEGO (AVS)..... 19
<i>Decimoputzu</i>5	PRESIDENTE..... 20
PRESIDENTE.....6	CHESSA GIOVANNI (FI-PPE)..... 20
PISANU MARCO, <i>Sindaco di Siddi</i>6	PRESIDENTE..... 21
PRESIDENTE.....7	CASULA PAOLA (Sinistra Futura)..... 21
DEMELAS FABRIZIO, <i>Sindaco di Sorso</i>7	PRESIDENTE..... 22
PRESIDENTE.....8	SOLINAS ALESSANDRO (M5S)..... 22
SOLLAI FEDERICO, <i>Sindaco di Villacidro</i>8	PRESIDENTE..... 23
PRESIDENTE.....9	AGUS FRANCESCO (Progressisti)..... 23
MELE ANNALISA, <i>Sindaca di Bonarcado</i>9	PRESIDENTE..... 24
PRESIDENTE.....10	MELONI GIUSEPPE (PD), <i>Vice Presidente</i>
LAI FRANCESCO, <i>Sindaco di Loiri Porto San</i>	<i>della Giunta regionale</i> 24
<i>Paolo</i>10	PRESIDENTE..... 26
PRESIDENTE.....12	
LEDDA FRANCESCO, <i>Sindaco di Alà dei</i>	
<i>Sardi</i>12	

I documenti esaminati nel corso della seduta sono reperibili sul sito internet del Consiglio regionale.

PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

La seduta è aperta alle ore 16:22

Congedi.

PRESIDENTE.

Prego, i colleghi di prendere posto.
Dichiaro aperta la seduta. Si dia lettura del comunicato relativo ai congedi.

MATTA EMANUELE, *Segretario.*

Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta del 1° aprile 2025 i consiglieri regionali Cocco Sebastiano, Cuccureddu Angelo Francesco, Piu Antonio, Pizzuto Luca, Schirru Stefano, Spano Antonio. Se non vi sono osservazioni, i congedi si intendono accordati.

**Seduta congiunta Consiglio regionale -
Consiglio delle autonomie locali sullo stato
del sistema delle autonomie in Sardegna
(articolo 10, legge regionale 17 gennaio
2005, n. 1).**

PRESIDENTE.

Grazie. Come da convocazione pervenuta a tutti i colleghi, oggi c'è la seduta congiunta con il Comitato delle Autonomie Locali, per cui permettetemi di salutare per primo il Presidente neoeletto Ignazio Locci e tutti i componenti del CAL presenti e di dire che prima che una seduta prevista dalla legge, così come è giusto, una legge che ha voluto un rapporto sempre più costruttivo, permeante con il sistema delle Autonomie Locali, per quanto riguarda la collaborazione che deve esistere tra questo Consiglio Regionale, tra questa Assemblea Legislativa e chi quotidianamente opera a livello comunale, prima del parere e dell'espressione sulla legge finanziaria e prima che inizi in quest'Aula la discussione sulla legge finanziaria, credo che questa seduta congiunta debba essere un rapporto costruttivo per un comune obiettivo, una visione che insieme dobbiamo avere con i sindaci che sono in prima linea e che sentono prima di chiunque altro i bisogni dei propri cittadini, del proprio territorio, un rapporto che ci deve vedere uniti al di là delle differenze

politiche di appartenenza per cercare di risolvere i problemi della nostra Sardegna, della nostra Isola.

Ognuno di noi è stato eletto in un partito politico, ognuno di noi svolge un ruolo istituzionale, però, soprattutto in questo momento, con le gravi crisi che ci troviamo ad affrontare insieme, quello del rapporto con il sistema degli Enti Locali è fondamentale.

Quindi non è soltanto un obbligo legislativo, non deve essere una seduta di rito, non deve essere l'elenco delle questioni che mancano e dei bisogni, ma deve essere quella di avere la capacità di costruire una visione, una visione per il popolo sardo.

Sono tanti i temi, sono tante le discussioni che abbiamo avuto anche in questa settimana, che avete avuto in questa settimana con la Giunta, con l'Assessore alla programmazione che prenderà per ultimo la parola, non riguarda solo il Fondo unico, ci sono tante battaglie ma io credo che sia giunto il momento di programmare, soprattutto, non guardando le cifre ma guardando gli obiettivi. Prima di tutto quello di poter spendere meglio le risorse. Noi in Sardegna, negli ultimi anni, abbiamo avuto e abbiamo più risorse di quelle che sono necessarie, dobbiamo metterle laddove c'è bisogno, laddove possono costruire un futuro e non dover essere soltanto una mera spesa, avere le risorse e spendere. Dobbiamo mettere le risorse per superare i problemi. Non dobbiamo mettere le risorse per cercare di dare delle risposte che servono soltanto a dire "Ho messo soldi in questa posta o in un'altra posta". Questo lo possiamo fare insieme. Credo che il rapporto di collaborazione debba essere istituzionale, deve appartenere al rapporto che c'è fra i territori e questa Assemblea legislativa.

Per cui auguro un buon lavoro a Ignazio e a tutto il CAL, e credo che in quest'Aula ci sarà sempre una corsia preferenziale con il sistema degli Enti locali, non soltanto quando dovete esprimere dei pareri sui disegni di legge, esprimere dei pareri sulle proposte finanziarie, ma anche di proposte nel corso della formazione delle stesse leggi, ma anche un rapporto di collaborazione su tutto quello che riguarda la programmazione. Quindi ci aspetta un compito importante, ci aspetta un lavoro che ci deve vedere tutti quanti impegnati e ci aspetta quella che deve essere

una collaborazione istituzionale per il benessere della Sardegna.

Passo la parola al Presidente del CAL Ignazio Locci per il suo intervento e poi proseguiremo, come d'accordo, con gli interventi degli altri componenti del CAL. Prego, Presidente.

LOCCI IGNAZIO, *Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali.*

Egregio Presidente, egregi Assessori, consiglieri regionali tutti, colleghi del Consiglio delle Autonomie Locali. Innanzitutto un caro saluto e un ringraziamento fin da adesso per il tempo e l'attenzione che presterete alle mie parole, quindi grazie. Questa seduta congiunta convocata nella massima Assemblea dei sardi, il Consiglio regionale, per un confronto sullo stato delle Autonomie locali in previsione dell'approvazione della legge finanziaria, è l'occasione utile per evidenziare su quali punti programmatici si concentrerà il nostro mandato.

Prima di fare ciò consentitemi di ricordare quale sia il ruolo del CAL, soggetto istituzionale di raccordo tra le istituzioni regionali, Giunta, Consiglio ed enti locali. È da qui che intendo partire perché questo è lo spirito che guiderà il nostro cammino, cercando di costruire e facilitare una corretta e leale collaborazione tra il Consiglio regionale, la Giunta e l'intero sistema degli enti locali della Sardegna. Questo è un Organo che non vuole essere né un contraltare né un contrappeso della Giunta regionale alle sue linee politiche amministrative, quanto piuttosto un organismo che nel solco dello spirito di leale collaborazione, ambisce legittimamente a partecipare al processo amministrativo con l'elaborazione di proposte e di un nuovo modello di politiche per gli enti locali e le autonomie in Sardegna, che deve essere fermo e chiaro sin dal principio di questo percorso, e colloca i comuni al centro della politica regionale. La Regione fa le leggi e si occupa della programmazione e nel principio e nel rispetto della sussidiarietà sono i comuni che applicano le politiche e le trasformano in servizi e in opere.

Gli argomenti che intendo trattare e portare alla vostra cortese attenzione sono molteplici, cercando di essere sintetico, li schematizzerò partendo da una considerazione di base che è quella sulla questione demografica che riguarda l'intero vecchio continente, quindi la

scarsa natalità, l'invecchiamento della popolazione. E qui da noi, in Sardegna, ovviamente anche la fuga dei cervelli, dei nostri giovani che cercano fortuna al di là della terra natia, lasciando i propri comuni, dai più piccoli ai più grandi.

Un argomento di vecchia data questo eppure terribilmente attuale, che ci investe senza riserve e ci induce, ci deve indurre a costruire politiche migliori per favorire la prosecuzione e la perpetuazione delle nostre comunità, considerando nel complesso l'intero sistema delle autonomie sarde, dalle due Città Metropolitane alle importanti città medie, fino a tutti i comuni che rappresentano un indissolubile valore della nostra cultura democratica.

Veniamo adesso a uno degli argomenti più dibattuti, certamente in occasione di ogni sessione di bilancio, cioè la questione del Fondo unico che per gli enti locali, specie per i comuni significa, ovviamente, chiederne l'aumento. Da amministratore locale so bene perché ne auspichiamo l'aumento. Per i nostri enti le entrate proprie sono esigue, quasi nulle addirittura nei piccoli comuni. Va da sé che i centri, per stare in piedi, sono costretti a esercitare pressione fiscale esagerata, che rischia di non accontentare nessuno, anzi, scontenta tutti.

Ebbene, io credo che la strada da seguire per eliminare la ciclicità di questa vertenza, tutta interna, sia aumentare innanzitutto il Fondo unico di 100 milioni strutturali per i prossimi tre anni. E, badate bene, occorre sottoscrivere contestualmente un patto con lo Stato che preveda la regionalizzazione della finanza locale, naturalmente questo dopo avere calcolato i costi standard e i costi dei servizi relativi alle funzioni delegate. Occorre inoltre lavorare per ottenere dallo Stato una modifica del sistema di calcolo del contributo di solidarietà nazionale, che impatta in maniera negativa sui comuni costieri sardi.

Occorre poi lavorare per colmare il divario retributivo tra i dipendenti del sistema degli enti locali e i dipendenti regionali.

Mi accingo adesso a spendere due parole sul tema degli enti intermedi, le province sarde, sulle quali da sempre ruotano anche le mire politiche dei diversi schieramenti politici. In attesa che si sblocchi la questione relativa alle elezioni di primo livello, sarebbe bene svolgere elezioni subito, così come previsto

dalla legge Delrio, perché è meglio un'amministrazione provinciale di secondo livello piuttosto che un commissariamento a vita. Siamo l'unica Regione italiana, ormai, la Sicilia va a votare alla fine del mese di aprile, in questa situazione di stallo. Mi auguro che venga presto compreso il ruolo chiave degli enti intermedi, mettendoli nelle condizioni di lavorare al servizio dei territori e dei comuni.

Ancora; affrontare il tema della riforma della legge elettorale, che garantisca la rappresentanza di tutti i territori senza migrazione dai seggi dei collegi più piccoli a quelli più grandi.

Un altro tema su cui si dibatte a ogni piè sospinto, ma che tuttavia lascia sempre tutti scarsamente soddisfatti, specie i cittadini, è la carenza cronica dei medici di base, una vera e propria piaga che sta impattando in maniera negativa sulle strutture sanitarie, in particolare sul pronto soccorso, già in una situazione di difficoltà strutturale. Non sto qui a specificare quanti problemi generi a cascata l'assenza di medico di base anche in un solo comune, figuriamoci se questo problema assume contorni della piaga che colpisce tutti, come già specificato in maniera certamente non impropria e fa specie, consentitemelo, apprendere direttamente dalle dirigenze delle aziende sanitarie che ci sono comuni senza medico di base, perché in quei comuni nessun medico vuole andare a lavorare. Spetta alla politica regionale, al Governo regionale impedire che questo accada, mettere in campo soluzioni per porre almeno un argine nell'immediato, evitando i centri scoperti, concentrandosi per risolvere il problema a lungo termine adottando soluzioni che sono già state sperimentate in altre regioni.

Potrei dilungarmi parlando ancora di scuola e dimensionamento, dell'esigenza che salvaguardi l'istituzione scolastica nelle città, soprattutto nei piccoli comuni, in quanto presidio dello Stato. Potrei parlare ancora di università, invitando l'istituzione regionale a guardare ai nostri atenei come fucine in cui crescono i cosiddetti cervelli, quei giovani che poi, stante l'assenza di opportunità, cercano fortuna altrove.

Come ho detto in principio, facciamo in modo che restino qui e contribuiscano alla crescita della Sardegna.

Voglio concludere con un focus speciale che è un po' una scommessa di tutti i sardi. Io

quando ne sentivo parlare dall'onorevole Deriu non capivo esattamente di cosa stesse parlando, ormai sono passati alcuni anni, però credo che questo focus sull'Einstein Telescope, quale occasione di sviluppo di crescita per la nostra terra, questa è una sfida che non possiamo assolutamente mancare, una rivoluzione. Significa mettere la Sardegna al centro della ricerca più avanzata, diventare un luogo di accoglienza di tutte le più grandi esperienze mondiali nel campo del progresso scientifico. Da questo progetto non può che nascere un circuito virtuoso. La candidatura di Sos Enattos sarà candidatura dell'Italia e ci deve rendere orgogliosi e responsabili, perché non dobbiamo mancare questo obiettivo. Occorre preparare i territori, non solo le zone d'impatto dirette, ma tutta la Sardegna. Credo che per chi opera nel mondo della ricerca, la nostra Isola venga vista in maniera differente. Mi sembra difficile spiegare a un ricercatore tedesco la differenza tra Cagliari, Nuoro e Sassari. Loro, infatti, guardano al nostro territorio con una visione più ampia della nostra, quindi chiaramente dovremo prepararci adeguatamente.

I sindaci, la Giunta, il Consiglio regionale, con in testa la nostra Presidente, devono essere compatti e protagonisti verso l'obiettivo di portare qui da noi questo ambizioso progetto, per il quale solo l'Italia mette sul piatto 1,3 miliardi di euro.

Vi ringrazio per l'attenzione, auguro a tutti un buon lavoro nell'esclusivo interesse delle istituzioni sarde e dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie. Ora sono previsti gli interventi dei sindaci componenti del CAL. Ha chiesto di intervenire il Sindaco di Mandas, Oppus Umberto, ne ha facoltà.

OPPUS UMBERTO, *Sindaco di Mandas.*

Presidente Comandini, Presidente Locci, Assessori, Consiglio regionale e colleghi sindaci. È evidente che noi arriviamo da una stagione, negli ultimi trent'anni, di riforme costituzionali, due molto importanti: la legge 2/1993 e la numero 3/2021. È dato conosciuto ai più che l'ordinamento degli enti locali della Sardegna è un importante e fondamentale parte dell'ordinamento dell'autonomia regionale, che riflette e rende bene non solo l'idea, ma anche la pratica della specialità che

ha concretizzato l'autonomia della Sardegna. La Regione, grazie al suo Statuto, ha avuto e ha forme di ampia autonomia, rispetto a molte altre regioni a livello ordinario, ma nelle riflessioni che abbiamo fatto come CAL, deve essere evidenziato che la stessa Regione e questo Consiglio regionale in questi trent'anni ha esercitato la propria competenza in materia di enti locali con molte autolimitazioni, con una certa riluttanza e forse anche una certa refrattarietà. Siamo consapevoli che, da oggi, parte dal Consiglio regionale e dal CAL una stagione riformatrice, chiamiamola forse anche una "stagione epocale", che porti finalmente all'ordinamento speciale di autonomie locali della Sardegna. Le leggi degli ultimi anni, la legge Delrio del 2016, per quanto sia molto buona e sia anche di prospettiva, rimanda sempre al Testo unico nazionale o alla legge Delrio, occorre per questo che ci sia un impegno condiviso e comune su tre grandi aspetti: approvare e arrivare finalmente al codice sardo delle autonomie locali, una nostra specialità che si è finalmente portato a sistema, arrivare a una finanza locale regionalizzata, anche quest'oggi discutiamo di Fondo unico, 100 milioni in più, 100 milioni in meno. Sarebbe il caso di arrivare come in Trentino, a una finanza locale vera e propria regionale. Terzo punto, parliamo sempre di comparto unico. Il Trentino è andato molto più avanti: strade comunali nominate in sede e soprattutto personale gestito da una contrattazione unica regionale collettiva. Ritengo, inoltre, che le elezioni di secondo livello delle province appena istituite, non sia un principio che regola la Costituzione ma deve essere affrontato il discorso delle elezioni dirette dei sei enti provinciali. Il che, tradotto, e qui vado a concludere, io auspico che si arrivi in tempi brevissimi a un vero e proprio patto delle autonomie, che rispetti eque ordinazioni della Costituzione e che significhi, tradotto in termini e in parole povere, più sanità territoriale e meno affollamento ospedaliero, viabilità e trasporti, meno fuga dai piccoli centri, più interventi strutturali nelle campagne e meno fondi per l'idrogeologico. Più cultura, per esempio c'è l'assessore Manca, sarebbe bellissimo fare un lavoro che porti fondi al sistema di nuraghi, chiese, un cantiere culturale come si è discusso più volte. E per questo motivo penso

e credo che il patto che va siglato tra Consiglio, Regione e Autonomie Locali può diventare veramente un modello per la nostra Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, signor Sindaco. Ha chiesto di intervenire il Sindaco di Decimoputzu, ne ha facoltà.

MUNZITTU ANTONINO, *Sindaco di Decimoputzu.*

Grazie presidente Comandini, grazie presidente Locci. Saluto gli Assessori presenti, i consiglieri regionali e tutti i colleghi sindaci che fanno parte di questa Assemblea. Parto dalla considerazione che il Consiglio delle Autonomie Locali ha un ruolo importante in quanto al Consiglio è demandato il compito di garantire la partecipazione degli enti locali ai processi decisionali regionali. Per questa ragione ritengo giusto evidenziare questo momento di confronto, che deve essere alla base dei rapporti del Consiglio regionale e il Consiglio delle Autonomie Locali.

Da sempre i comuni rivendicano un ruolo più diretto nei confronti della Regione, non fosse altro perché sono le istituzioni più vicine ai cittadini e con cui dobbiamo confrontarci tutti i giorni, diventando gli interlocutori più preparati nella conoscenza dei problemi che affliggono le nostre comunità. Da questa rafforzata collaborazione tra Regione ed enti locali si deve partire per dare più forza ai comuni, più potere decisionale, abbreviando e rendendo più semplici molti *iter* burocratici che, proprio per la loro lungaggine, ne indeboliscono l'efficacia, rendendo spesso nullo il risultato finale.

Assieme al trasferimento di importanti competenze, è necessario adeguare, sia nei numeri sia nei tempi, le risorse necessarie per un buon funzionamento della macchina amministrativa comunale. Purtroppo i nostri comuni, da molti anni, assistono impotenti all'aggravarsi di una crisi economica senza precedenti che sta accentuando il fenomeno dello spopolamento, nuovi poveri in aumento e sempre maggiori richieste di intervento da parte dei servizi sociali. I nostri giovani, coloro che devono garantire il nostro futuro, abbandonano i nostri paesi in cerca di lavoro. L'emigrazione, che sembrava un fenomeno scomparso, ha ripreso a crescere, portandosi

con sé tanti risvolti umani che contribuiscono a intristire e portare rassegnazione nelle famiglie dei nostri piccoli comuni.

Signor Presidente, signori consiglieri regionali, è necessario porre al centro del dibattito politico il problema del lavoro. Lavoro inteso in tutte le sue diramazioni: lavoro dipendente, lavoro autonomo, artigiano, lavoro in agricoltura. Non è pensabile che nel 2025 gli agricoltori debbano pescare l'acqua per irrigare i campi dai pozzi artesiani. Ormai l'acqua, a causa della ricorrente siccità, ha raggiunto un tasso di salinità importante da renderla inutilizzabile, e inoltre si trova anche a cento metri di profondità. Potete rendervi conto, con i prezzi attuali dell'energia elettrica, cosa significhi in termini di costi economici portarla in superficie. Intanto, tutti gli anni assistiamo inorriditi allo spreco dell'acqua della diga di Bau Pressiu, in territorio di Uta: acqua buttata in mare perché la diga è troppo piena e non collaudata per la massima capienza. Chiedo all'Assessore dell'agricoltura di porre fine a questo spreco, diamo questa importante risorsa alle nostre campagne.

Da tanti anni si chiede la continuità territoriale delle merci. I prodotti agricoli sardi sono in perenne difficoltà nei mercati nazionali per gli altissimi costi di trasporto, non potendo usufruire delle agevolazioni assicurate dalle altre regioni ai propri agricoltori. Siamo nella fase di approvazione della legge finanziaria, i comuni si aspettano da questa manovra grosse novità dal Fondo unico. Queste risorse per molti centri sono le uniche entrate certe che consentono la sopravvivenza dei comuni stessi, chi non possiede entrate proprie – ed è la grande maggioranza – è costretto, per poter garantire i servizi essenziali, a fare ricorso alle entrate statali e regionali. Per questa ragione chiediamo un importante aumento di queste risorse, la possibilità che questi aumenti diventino strutturali e vengano trasferiti all'inizio dell'anno per poterli utilizzare come spese correnti.

Altro punto dolente, la sanità territoriale. Nei nostri comuni, specialmente quelli periferici e dell'interno, si soffre la mancanza dei medici di base, l'assenza della guardia medica e del pediatra, insomma, quelle figure sanitarie che impedirebbero l'affollamento dei pronto soccorso. Spesso si rinuncia a recarsi negli ospedali per la paura delle lunghe attese alle quali si deve sottostare prima di essere

visitati. Queste sono soltanto alcune riflessioni, in attesa che nei prossimi giorni possiamo proporre un serio programma di lavoro e le linee guida che dovranno caratterizzare il nostro operato nel prossimo futuro.

Signor Presidente, da parte mia, ma sono certo di interpretare la volontà di tutti i colleghi sindaci presenti, sarà garantita una leale e costruttiva collaborazione, tenendo esclusivamente presente gli interessi e le molteplici necessità di cui le nostre comunità hanno bisogno. Chiudo con l'auspicio che questi brevi suggerimenti vengano tenuti nella dovuta considerazione da voi, massimi esponenti istituzionali della nostra amata Sardegna, e vi ringrazio per l'attenzione riservata.

PRESIDENTE.

Grazie. Ha chiesto di intervenire il Sindaco di Siddi, Marco Pisanu, ne ha facoltà.

PISANU MARCO, *Sindaco di Siddi*.

Grazie, Presidente. Un saluto ai consiglieri regionali, alla Giunta e ai colleghi del CAL. Intervengo in riferimento al Piano regionale di sviluppo 2024-2029, in riferimento soprattutto al fenomeno dello spopolamento. I nostri paesi stanno morendo. Voglio lanciare questo allarme perché, appunto, non li voglio mettere nemmeno in contrapposizione con le città, ma i nostri comuni di anno in anno stanno morendo. E allora noto positivamente che nel Piano regionale di sviluppo si fa cenno al fenomeno dello spopolamento nelle varie materie come la sanità e la salute, il governo del territorio, le politiche del lavoro. Noi chiediamo all'onorevole Consiglio regionale che si intesti questa battaglia strategica ed epocale per la sopravvivenza delle nostre comunità, uso di proposito questo termine, e che faccia da guida anche alle altre regioni italiane, perché il fenomeno non è soltanto della Sardegna, ma è dell'Italia, dell'Europa e del mondo intero. Siamo convinti che, pur essendo un problema complesso e non dipendente esclusivamente dalla nostra volontà, dobbiamo tuttavia remare nella stessa direzione per ribaltare questa situazione.

Nei mesi scorsi abbiamo dibattuto molto con convegni in ogni dove su questa tematica. Ebbene, cito solo alcuni dati che riguardano la

provincia del Medio Campidano, alla quale appartengo: nel Medio Campidano ventotto comuni in dodici anni si sono persi 12 mila abitanti su un totale di 100 mila abitanti, con la popolazione sempre più vecchia e con tutte le problematiche a essa connesse. La stima che è stata fatta è che, di questo passo, dei ventotto comuni nell'arco di qualche decennio ben undici saranno scomparsi, non ci saranno più. Questo è il grido d'allarme che lanciamo e per il quale fenomeno bisogna correre ai ripari. Le politiche di sviluppo e le strategie di sviluppo non possono non tener conto di questi aspetti, le aree interne della Sardegna devono costituire il volano di sviluppo dell'intera Isola, le aree interne come baluardo di vivibilità, di qualità della vita, di un vivere lento e sostenibile, colto e interessato. Accrescere l'attrattività dei nostri paesi, per noi che ci abitiamo innanzitutto e per i visitatori, visto l'inestimabile patrimonio culturale tout court che possediamo. Occorre mettere al centro politiche abitative del territorio, scuole di formazione mirata, politiche attive del lavoro in coerenza con i programmi di sviluppo. Chiediamo, al riguardo, l'attivazione di un osservatorio delle aree interne che supporti i territori e le amministrazioni, per fare in modo che si concretizzi la cosiddetta "restanza" dei nostri giovani e, al riguardo, un sondaggio recente dice che il 50 per cento di essi vuole restare. E allora, per concludere, per fare questo serve adottare delle misure nei vari settori, misure non disgiunte l'una dall'altra, ma, al contrario, una strategia univoca e armoniosa nelle varie materie, quali viabilità e trasporti, sanità e sociale, cultura, governo del territorio, che possa rispondere in maniera efficace a questo complesso e preoccupante problema e far sì che i nostri giovani possano realizzare i loro programmi di vita. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, signor Sindaco. Ha chiesto di intervenire il Sindaco di Sorso, Fabrizio Demelas, ne ha facoltà.

DEMELAS FABRIZIO, Sindaco di Sorso.

Grazie, presidente Comandini. Un caro saluto a tutti i membri della Giunta regionale, ai colleghi sindaci del CAL e agli onorevoli consiglieri regionali. Poter disporre anche di soli cinque minuti per poter intervenire questo

pomeriggio in quest'Aula, per un Sindaco al suo secondo mandato è un'occasione ghiotta quanto probabilmente difficile da gestire, nel senso che le problematiche, tutte di pari rilevanza, che sarebbero da portare all'attenzione dell'Amministrazione regionale e degli onorevoli consiglieri regionali sono tali che non basterebbe probabilmente un elenco infinito. Il collasso dei bilanci comunali è ormai una questione di tempo, diciamo celosamente, se non si fa qualcosa per trasferire o redistribuire le risorse verso il basso, quindi verso i comuni, che sarebbe poi una cosa anche molto intelligente, considerati anche gli ultimi dati, ad esempio relativi al PNRR e alla capacità di spesa, la celerità di spesa, alla qualità della spesa che sono in grado di dimostrare i comuni. L'assistenza sanitaria su tutti e tre i grandi livelli di assistenza, è stato già detto, ormai nei nostri territori è diventata qualcosa di impalpabile al punto tale che i nostri concittadini quasi rinunciano al tentativo di poter accedere alle cure sanitarie, altro che diritto alla salute per tutti se non si sa neanche a chi rivolgersi per una prescrizione medica, perché oggi i medici di medicina generale stanno diventando una specie in via di estinzione mi verrebbe da dire. Lo sviluppo economico. Lo sviluppo economico nelle nostre comunità è percepito ormai solo come un concetto astratto, da disquisizioni accademiche, perché non si vedono progetti concreti, progetti concreti all'insegna di una visione universale; non faccio distinzione tra un territorio e l'altro, progetti concreti all'insegna di una visione universale di sviluppo della Sardegna in senso generale, appunto, universale. E come dicevo, potrei continuare all'infinito, ma non mi sembra il caso.

C'è però un tema rispetto al quale ho preso un impegno da anni con la mia comunità, ma credo che sia un tema che riguarda tutte le comunità della nostra Isola, e non solo della nostra Isola, ed è il tema della casa, il tema delle politiche abitative. So che questa Amministrazione sta facendo più di uno sforzo, l'Amministrazione, questo Consiglio regionale, ma devo insistere per chiedervi di alzare ulteriormente l'asticella su questo tema e su questa materia. Il patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica in Sardegna è assolutamente insufficiente e abbandonato da troppi anni al degrado, e oggi sempre più

nuclei familiari nelle nostre comunità hanno difficoltà insormontabili ad accedere al mercato privato per garantirsi un'abitazione dignitosa. Negli ultimi decenni io credo che la politica, a partire da quella nazionale, abbia fatto troppo poco su questo tema, per non dire che ha letteralmente latitato, e troppo poche sono state le risorse destinate all'edilizia residenziale pubblica per garantire un alloggio appunto adeguato a chi non ha la possibilità di accedere al mercato privato. Un Sindaco come me, come i miei colleghi, sulla base degli strumenti che l'ordinamento giuridico gli mette a disposizione, non può tanto da questo punto di vista, per cui il mio è non dico un grido disperato di allarme ma una richiesta di aiuto tramite me da parte delle nostre comunità su questo tema. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, signor Sindaco. È iscritto a parlare il sindaco di Villacidro, Federico Sollai, ne ha facoltà.

SOLLAI FEDERICO, *Sindaco di Villacidro.*

Grazie onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, Assessori, presidente Locci e colleghi sindaci. Ringrazio per l'opportunità che mi date e che ci date per esprimere in questo Consesso, il più alto Consesso legislativo della Sardegna, alcune delle questioni più importanti per le nostre comunità. Io mi vorrei concentrare su uno degli aspetti che riguardano le comunità di tutta la Sardegna, lo faccio anche per formazione e per sensibilità personale, parlo del sistema dei trasporti in Sardegna. Con il mio intervento vorrei sollecitare questa Assemblea a riflettere su come migliorare le nostre infrastrutture e i collegamenti affinché la nostra terra possa crescere economicamente, socialmente e culturalmente. In Sardegna la nostra insularità rappresenta una sfida che occorre affrontare con determinazione e visione strategica, nella consapevolezza che il sistema dei trasporti rappresenta la spina dorsale dello sviluppo di ogni territorio. Le criticità che oggi viviamo sono sotto gli occhi di tutti, collegamenti interni inadeguati, costi elevati per la mobilità dei cittadini, studenti e imprese, difficoltà nel trasporto pubblico locale e l'elevata incidentalità delle nostre strade. È recente il rapporto che è stato presentato a questo

Consiglio regionale e cito due numeri importanti che testimoniano quanto è importante questo tema: rispetto al 2012 nelle strade provinciali sono aumentati del 48 per cento gli incidenti. I costi sociali che questi incidenti, in generale in tutta la Sardegna, determinano ogni anno per la Sardegna, equivalgono a 428 milioni di euro. Lo dico perché a questo... i colleghi che mi hanno preceduto sulla riforma delle Province, è anche un po' la conseguenza di quello che è accaduto in questi anni nello svuotare di competenze e di risorse le nostre Province e le hanno lasciate totalmente abbandonate e senza risorse per poter manutentare le nostre strade. Queste problematiche ovviamente si traducono in un grave isolamento di intere comunità che devono lottare quotidianamente contro difficoltà logistiche che oggi più che mai sono inaccettabili. Uno dei nodi principali è la continuità territoriale, essa deve essere garantita e potenziata per tutti, non solo per i residenti, ma anche per chi intende recarsi in Sardegna per motivi diversi. L'accessibilità è fondamentale per il turismo, per il commercio e per la competitività delle nostre imprese, occorre per questo lavorare per avere tariffe sostenibili, maggiori frequenze nei collegamenti aerei marittimi, e un servizio affidabile e di qualità che non penalizzi prima di tutto i cittadini sardi.

L'attuale situazione dei trasporti ha conseguenze gravissime non solo sul diritto alla mobilità, ma anche sulla qualità della vita dei cittadini sardi, le aziende locali faticano a espandersi oltre il mercato regionale, gli studenti universitari fuori sede affrontano enormi difficoltà nel tornare a casa e le famiglie che vogliono recarsi fuori Sardegna per motivi sanitari, di lavoro e di svago devono sostenere costi proibitivi. È inaccettabile che un territorio italiano debba subire una penalizzazione così pesante solo per la sua condizione geografica.

Le condizioni delle nostre strade, così come dicevo, e della rete ferroviaria richiedono interventi urgenti, per questo le infrastrutture devono essere modernizzate e messe in sicurezza per garantire una mobilità efficace, sostenibile e sicura. Per questo riteniamo che sia necessario un piano straordinario per il potenziamento della rete stradale, con particolare attenzione alle aree interne che oggi soffrono un isolamento inaccettabile. Nei

piccoli centri dell'interno gli studenti sono costretti a svegliarsi all'alba e trascorrere l'intera giornata fuori casa a causa della scarsità dei collegamenti e delle linee di trasporto pubblico. Spesso le tratte tra case e scuola possono durare anche due ore per ogni spostamento lasciando poco tempo per lo studio e la vita sociale. Questa situazione penalizza il loro rendimento scolastico, mina il diritto allo studio e diviene una diretta conseguenza dell'abbandono scolastico. Inoltre, la difficoltà nel trasporto pubblico non riguarda solo gli studenti, infatti molti lavoratori pendolari devono affrontare lunghi tempi di attesa e cambi di mezzo inefficienti, rendendo impossibile la conciliazione tra vita lavorativa e personale.

Voglio giusto ricordare che al riguardo il Piano regionale dei trasporti, l'ultimo approvato da questo Consesso risale al 1993, al 1993, 32 anni fa; forse è il caso che si arrivi ad approvare finalmente un Piano regionale dei trasporti che definisca una volta per tutte qual è la direzione che vogliamo dare al nostro sistema dei trasporti regionali.

Un altro aspetto drammatico dell'attuale situazione è l'accesso ai servizi sanitari. La distribuzione degli ospedali e delle strutture specialistiche sul territorio impone a molti cittadini, in particolare agli anziani e alle persone con difficoltà economiche, di affrontare viaggi lunghi e costosi per ricevere le cure essenziali. Troppi sardi rinunciano alle cure mediche anche per la difficoltà dei trasporti che rappresentano un ostacolo spesso insormontabile. Chi vive nei centri più piccoli e necessita di visite mediche specialistiche o terapie deve spesso affrontare trasferte di centinaia di chilometri, per un paziente oncologico o un anziano con difficoltà motorie questo significa un aggravio insostenibile che spesso porta alla rinuncia alle cure. Questo non è solo un problema di trasporti, ma un grave problema di giustizia sociale e di diritto alla salute, non possiamo accettare che la sanità diventi un privilegio accessibile solo a chi ha i mezzi per spostarsi. Per questo è necessario garantire un sistema di trasporti pubblici che faciliti l'accesso alle cure mediche.

Occorre ricordare che la Regione Sardegna è una delle ultime regioni che ha ancora quasi del tutto inattuato la legge del Trasporto pubblico locale, infatti, la legge numero

21/2005 è rimasta inattuata nei suoi aspetti principali, ovvero i servizi minimi da offrire all'utenza e la possibilità di introdurre meccanismi concorrenziali fra le aziende di trasporto e che oggi avrebbe sicuramente necessità di essere aggiornata. Inoltre occorre guardare al futuro con la consapevolezza che la mobilità sostenibile non è più un'opzione ma una necessità, investire sul trasporto sostenibile, promuovere soluzioni innovative per la mobilità condivisa sono passi fondamentali per un sistema moderno e rispettoso dell'ambiente, dobbiamo incentivare il potenziamento delle ferrovie con treni moderni ed efficienti, investire in nuovi collegamenti - come ad esempio la tratta Nuoro-Macomer - che possono garantire collegamenti rapidi tra le città e le aree interne. Inoltre, è necessario sviluppare un sistema di trasporto pubblico a basso impatto ambientale che riduca la dipendenza delle automobili.

Concludo onorevoli Presidenti, consiglieri e Giunta, con l'invito ad agire con impegno, concretezza e lungimiranza, perché la Sardegna ha bisogno di un sistema di trasporti efficiente, accessibile e sostenibile, l'isolamento delle nostre comunità deve finire, nessuno deve più sentirsi escluso e impossibilitato a spostarsi per studiare, lavorare o curarsi, non possiamo permettere che i nostri giovani, i nostri anziani e le nostre famiglie siano costrette a subire disagi inaccettabili. È nostro dovere dare ai cittadini sardi e alle imprese un sistema di trasporto degno di una Regione moderna e dinamica, con la volontà di costruire un futuro in cui la Sardegna sia più connessa, competitiva e inclusiva. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, signor Sindaco. Ha chiesto di intervenire la Sindaca di Bonarcado, Annalisa Mele, ne ha facoltà.

MELE ANNALISA, *Sindaca di Bonarcado*.

Grazie, Presidente. Saluto la Giunta, i consiglieri regionali e i colleghi sindaci. È già stato detto tanto, adesso è anche molto difficile andare a riprendere delle tematiche che sono già state tutte affrontate, quindi io per mia deformazione professionale, siccome sono un medico di medicina generale ancora non estinto, e visto anche che a breve

approderà qui in Consiglio la finanziaria, voglio fare alcune riflessioni proprio sulla finanziaria per quanto riguarda la sanità.

Ho notato con piacere veramente che sono aumentate enormemente le risorse per la disabilità, per la non autosufficienza, per le leggi di settore, risorse regionali che sono state integrate con quelle statali, come il Fondo unico per la non autosufficienza, sostegno al ruolo di cura, assistenza al caregiver, e fondi da PNRR nelle misure 5 e 6, fondi per il sostegno di persone con disabilità grave, prive di sostegno familiare. Ancora il programma regionale "Ritornare a casa PLUS", introduzione della nuova formula delle dimissioni protette, adeguamento delle tariffe delle leggi di settore, come ho detto prima, questa è una misura che sicuramente è giusta e condivisibile. Però riflettevo, non c'è nessuna traccia per quanto riguarda il personale che dovrebbe attuare queste misure, che noi o meglio che io ritengo condivisibili, perché tutte queste misure, che sono importanti abbiamo detto, con l'aumentare dell'età anagrafica aumentano anche i disabili e le disabilità gravissime, questi vanno inseriti in queste misure in cui si devono andare a fare quindi dei progetti personalizzati. Chi li fa questi progetti personalizzati? Li fanno le *équipe* multidisciplinari, quindi medici, infermieri, psicologi, fisioterapisti, operatori sociosanitari.

Ecco io quindi un appello alla Giunta, magari valutare un pochino di eventualmente fare un piano di assunzioni proprio per attuare questo Piano che avete messo insieme con tantissime risorse per le disabilità e la non autosufficienza, quindi è un appello che faccio.

Un'altra cosa che voglio aggiungere, e chiudo, perché per il troppo poco tempo non ho potuto leggere nel dettaglio e approfondire più di tanto la legge finanziaria, mi è balzata un po' all'occhio la decisione di aumentare gli elicotteri in Sardegna. Abbiamo tre elisoccorsi, ho visto che sono state stanziare molte risorse per il quarto, e quindi volevo solo capire, perché le risorse sono tante, gli elicotteri secondo me tre sono più che sufficienti, considerando che la Regione Piemonte ne ha quattro, la Regione Liguria ne ha due, perché volevo puntualizzare una cosa, non è che avendo una postazione di elisoccorso in più con dei costi enormi si aumenta e c'è una

maggiore efficacia nella risposta alla domanda sanitaria nell'emergenza, perché non è così, volevo solo capire se questa decisione è il risultato di un'analisi dovuta proprio al fabbisogno, in base anche a dei numeri che avete avuto facendo, considerando anche una cosa, che i numeri che vengono dati statisticamente sono i numeri di attivazione dell'elisoccorso, cioè il codice rosso, e l'elisoccorso viene attivato con codice rosso, ma non si è fatto uno studio per vedere se effettivamente alla dimissione quel codice era ancora rosso. Quindi un appello, non capisco proprio l'esigenza di un quarto elicottero che pesa sulle tasche dei cittadini in maniera importante e con costi, appunto, elevatissimi. Grazie ho concluso.

PRESIDENTE.

Grazie. Ha chiesto di intervenire il sindaco di Loiri Porto San Paolo Francesco Lai, ne ha facoltà.

LAI FRANCESCO, *Sindaco di Loiri Porto San Paolo.*

Un saluto al Presidente del Consiglio l'onorevole Comandini, al Vice Presidente della Giunta, l'onorevole Giuseppe Meloni e a tutti gli Assessori presenti, gli onorevoli consiglieri e i colleghi sindaci. Il problema della necessità di un adeguamento strutturale del Fondo unico, di cui si è già parlato in precedenza, deriva da molteplici fattori, il susseguirsi di tagli statali hanno fatto diventare la certezza del Fondo unico per noi enti locali un fondo ormai indispensabile, la verità è questa, gli enti locali della Sardegna non possono più farne a meno perché in questi ultimi anni si è assistito a un taglio generalizzato e anche particolare sugli enti locali.

Vorrei affrontare però a tutto tondo il tema della fiscalità degli enti locali, perché penso che sia corretto analizzare tutti i problemi che hanno oggi i comuni della Sardegna in particolare. Abbiamo grandissimi vincoli che sono rappresentati da alcuni aspetti che riguardano prevalentemente la legislazione nazionale, e anche per questo purtroppo nostro malgrado diventa indispensabile il Fondo unico. Questa indispensabilità deriva da due fattori: il fondo crediti di dubbia esigibilità, e chi ha fatto il sindaco sa a cosa faccio riferimento, e il fondo di solidarietà

comunale; il primo per quanto riguarda il fondo crediti, l'appello che voglio fare alla Regione riguarda in sostanza l'accordo che era stato fatto con Abbanoa nel 2006/2007, allora la Regione, quando ha dato corso alla società interamente partecipata e pubblica dalla Regione e dai comuni, ha stabilito che i mutui allora in essere e pagati dai comuni venissero trasferiti ad Abbanoa, ma senza trasferire le risorse economiche; per cui i comuni hanno continuato a pagare quei mutui nel corso di questi 17 anni e hanno maturato un credito nei confronti della società e poi della Regione, che nel 2012 ha deliberato una quota parte di acollo di quei mutui, andando però purtroppo a ingessare i bilanci degli enti locali, perché quelle risorse sono accantonate a fondo crediti di dubbia esigibilità, e se devo fare un paragone col mio ente ho oltre un 1 milione di euro bloccati nel fondo crediti che ingessano i bilanci annuali e anche quelli futuri, per cui la richiesta è che ci sia un intervento diretto per la quota parte che spetta alla Regione - che era stata stabilita con una delibera del 2012 - e che si faccia un intervento su Abbanoa affinché questa situazione possa trovare fine in modo da liberare non tanto le risorse ma da liberare il fondo crediti che poi, di conseguenza, per noi libererà le risorse.

Il secondo aspetto, invece, è quello più importante e anche più articolato, riguarda la richiesta alla Regione di condurre una battaglia con gli enti locali e con noi per quanto riguarda il fondo di solidarietà comunale. Noi siamo disposti, il CAL, l'ANCI, l'ANCI nazionale, e chiediamo che la Giunta, ma tutto il Consiglio possa partecipare a questa battaglia nei confronti dello Stato per rivendicare la revisione dei criteri di alimentazione del fondo di solidarietà. Non è il fondo di solidarietà in sé l'oggetto del contendere, bensì i criteri di alimentazione del fondo che sono assurdi assolutamente non equi e, anziché perequare sperequano. Un fondo statale che fa solidarietà sulle spalle degli enti locali, un fondo nato in tempi di spending review nel 2013, ma ormai diventato stabile per liberare risorse dallo Stato, alla faccia del federalismo fiscale e municipale.

Sia chiaro, non siamo contro la solidarietà, il problema vero è rappresentato dai criteri totalmente sballati di alimentazione del fondo che non tengono conto delle reali necessità

dei comuni; il gettito prelevato è sottratto alle spese di investimento, ma soprattutto ormai alle spese correnti di manutenzione, il gettito derivante dal fondo di solidarietà è prevalentemente un prelievo che viene effettuato sull'Imu incassata dai comuni, soldi, denari, che servono a quei comuni turistici, prevalentemente e in gran parte per dare conto alle seconde case, fare manutenzione di viabilità, di illuminazione pubblica, garantire i servizi turistici, garantire la pulizia delle spiagge, il salvamento a mare, tutta una serie di servizi che solo quei comuni hanno e che purtroppo, a causa di questo prelievo, non possono soddisfare totalmente. Non so se vi ricordate la Tasi, era stata istituita per qualche anno e poi è stata abolita con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e con una Giunta, bene l'abolizione di quella Tasi anziché essere a totale carico dello Stato è stata inserita all'interno del fondo di solidarietà comunale, per cui oggi ci troviamo nell'assurdità che chi non aveva istituito la Tasi oggi si trova compensato del mancato gettito della Tasi dai comuni che hanno un saldo negativo; siamo noi stessi con una perequazione orizzontale, senza intervento dello Stato, a pagare i comuni che non avevano istituito la Tasi.

L'anno scorso in Conferenza Stato-città e Autonomie locali non è stata raggiunta l'intesa per i criteri di riparto del fondo di solidarietà, è stato fatto un ricorso e nella sentenza è stato citato l'articolo 119 della Costituzione che tra le altre cose prevede che la Repubblica "riconosca le peculiarità delle Isole e promuova le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi dell'insularità"; su questa parte, noi chiediamo di fare una battaglia, sul far valere il concetto di insularità perché la Regione Sardegna ha condizioni differenti dalle altre Regioni. Solo per farvi capire l'entità dei criteri totalmente sballati, vi cito alcuni casi della Regione Sardegna di comuni che hanno il prelievo del fondo di solidarietà: il comune di Muravera, 5 mila abitanti, ha un prelievo di 650 mila euro dallo Stato; San Teodoro, gli stessi abitanti, ha un prelievo di 2 milioni e 700 mila euro ogni anno. Villasimius, 4 mila abitanti, ha un prelievo di 270 mila euro; Palau, gli stessi abitanti, 1 milione e mezzo. Alghero, 40 mila abitanti, anziché avere un prelievo ha un versamento positivo dal fondo di solidarietà e guadagna 81 mila euro; Olbia,

che ha oltre 60 mila abitanti, versa 5 milioni di euro. Sapete quanto versa Arzachena? Ve lo dico io, oltre a 7 milioni di euro ogni anno; ed evito di parlare del caso particolare del mio comune, volutamente ho parlato degli altri, ma il mio comune ogni anno ha un prelievo di un 1 milione di euro.

Poco fa la collega Manuela Pintus mi diceva che nel 2017 lei stessa fece un intervento nella Seduta statutaria sul fondo di solidarietà, annunciando un po' il futuro perché in quell'intervento diceva che negli anni a seguirsi sarebbe potuta peggiorare la situazione. Bene, aveva ragione, è peggiorata, e non possiamo non chiedere oggi un intervento serio e deciso della Regione che sia al nostro fianco per combattere e ristabilire criteri equi che tengano conto della popolazione ma anche della popolazione turistica, che tengano conto delle aree urbanizzate che vanno mantenute da parte dei comuni e per le quali c'è la responsabilità diretta di noi sindaci, se qualcuno si buca la ruota su un fosso, cade sul marciapiede rotto, sapete bene quali sono le conseguenze.

Chiediamo di fare una battaglia comune per intervenire in sede di Conferenza Stato-città e Autonomie locali entro il 31 ottobre, che è la data entro la quale deve essere stabilito con decreto il riparo tutto sull'alimentazione del fondo. La richiesta che è rivolta agli onorevoli Assessori tutti, alla Giunta, ma anche ai Gruppi politici che oggi sono maggioranza al governo nazionale, che si facciano carico per quota parte di intervenire con i loro referenti politici affinché si possa finalmente rivedere il criterio di alimentazione del fondo; questi criteri, che oggi non sono né oggettivi né qui e non garantiscono la sostenibilità del fondo, chiediamo che possano diventare oggettivi, equi e che possano garantire la sostenibilità del fondo per garantire la sopravvivenza degli enti locali. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, Sindaco. Ha chiesto di intervenire il sindaco di Alà dei Sardi, Francesco Ledda, ne ha facoltà.

LEDDA FRANCESCO, *Sindaco di Alà dei Sardi*.

Grazi, Presidente, grazie alla Giunta, ai consiglieri presenti e ai consiglieri delle autonomie locali, tutti quanti. Naturalmente non possiamo non parlare di comparto unico,

è fondamentale per i nostri comuni, è fondamentale per andare avanti in questo momento, quindi l'equiparazione della retribuzione dei dipendenti comunali, degli enti locali con quelli regionali oggi è fondamentale. Nei nostri comuni c'è un fuggi fuggi di personale, giustamente va in direzione di dove si sta meglio, di dove viene retribuito meglio, quindi noi stiamo aspettando da parte della Giunta regionale le linee guida per poter anche spendere quelle somme che, grazie, avete elargito ai nostri comuni, perché in questo momento sono andati in avanzo, non li possiamo utilizzare, e da quell'utilità diventa anche un problema averli nelle casse dei comuni, come tutti i sindaci fanno. In alcuni casi causano ulteriori problemi queste somme, ancora di più abbiamo diversi concorsi che con sacrificio cerchiamo di bandire, perché anche i concorsi costano, e quindi vediamo sempre che poche persone partecipano sguarnendo gli uffici comunali. Non abbiamo dirigenti tecnici, non abbiamo dirigenti amministrativi, e quindi questo ingessa un comune, non lo fa più camminare, ma è completamente fermo. Ecco, questo credo che sia fondamentale per i nostri comuni, per tenere aperto quel servizio che è fondamentale nel nostro territorio, in tutto il territorio regionale.

Quello che vogliamo fare assieme naturalmente al Consiglio regionale e alla Giunta è quello di dare ancora più qualità ai nostri concittadini, e questa qualità la dobbiamo dare con delle leggi certe che non dobbiamo interpretare, ma dobbiamo solo eseguire noi amministratori. In questo modo, in questo modo possiamo andare avanti. Ringrazio ancora la Giunta della vostra presenza per noi importante, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie signor Sindaco. Ha chiesto di intervenire il sindaco Carlo Lai, prego ne ha facoltà.

LAI CARLO, *Sindaco di Jerzu*.

Grazie Presidente, saluto lei ovviamente, saluto gli onorevoli consiglieri, saluto il Vice Presidente della Giunta e gli Assessori presenti in Aula, saluto il Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali e tutti i colleghi sindaci, componenti il Consiglio delle Autonomie. Se non avvertissi l'emozione di

avere l'opportunità di intervenire in quest'Aula, non riconoscerei implicitamente di trovarmi in quello che definisco il tempio della sardità, di quello straordinario valore dei nostri principi autonomistici; ma prima di tutto, soprattutto, sono un sindaco e allora, essendo certo che non la avvertiate come operare una diminutio di quella che è la sacralità di quest'Aula, mi viene da citare Chiara Lubich, una donna straordinaria, magari lontana anche dalla mia cultura di formazione, ma una donna che ha unito mondi diversi, ha creato ponti, e che era solita dire che il comune è la più importante delle istituzioni perché è la più vicina alle persone, incontra e intercetta direttamente e indirettamente i bisogni, i bisogni appunto dei cittadini, delle persone.

Ed è proprio attraverso il rapporto con il comune che il cittadino sviluppa quella gratitudine o talvolta quel rancore verso l'insieme di tutte le istituzioni e quindi anche delle istituzioni più alte come quelle presenti e rappresentate in quest'Aula, per le istituzioni in generale dello Stato. Allora, oltre ad essere un sindaco io sono anche il sindaco di un piccolo comune, e allora premesso che il vento è cambiato, lo dico davvero senza alcuna *captatio benevolentiae*, però se torniamo con la memoria indietro di 10 anni anche in quest'Aula spesso il dibattito è stato impregnato, i colleghi di allora mi raccontano di quanto si avvertisse il disagio e lo sconcerto per la piega che spesso il dibattito assumeva anche nella cronaca politica isolana, quando sembrava che i comuni in generale, ma più in particolare ancora i piccoli comuni, fossero la causa di tutti i mali, delle inefficienze del sistema istituzionale della Sardegna; e spesso le forze politica di qualsiasi colore, sia chiaro, non facevano che alimentare questo adagio, e certo allora appariva quasi pleonastico sottolineare quanto la Costituzione non faccia stessa differenza tra piccoli e grandi comuni. Ed è vero che accanto a quei principi di adeguatezza che anche i piccoli comuni devono garantire, andassero valorizzati i principi di sussidiarietà e di autonomia.

E dicevo, il dibattito è cambiato e anche quest'Aula io vedo una sensibilità diversa, lo dico davvero senza alcuna *captatio benevolentiae*, il clima è cambiato anche se pensiamo a quello che succedeva in anni drammatici tra il 2009 e il 2013, io non ero sindaco all'epoca, ma con i sindaci ci parlavo,

e capisco il dramma di aver governato i nostri comuni in quegli anni drammatici di tagli indiscriminati davvero, quando si pensava che i comuni potessero con il loro sangue, certo non solo i comuni, risolvere i gravi problemi e che l'austerità fosse una risposta a tutti. Però la tendenza si sta nuovamente invertendo, lo vediamo, l'ha detto in maniera sontuosa, magistrale, il sindaco che mi ha preceduto di Loiri Porto San Paolo, Francesco Lai, con una disamina tecnica esemplare, però dicevo, e vado davvero veloce perché il tempo è tiranno, e vediamo quanto anche la finanziaria non della Regione Sardegna, la finanziaria nazionale quanto abbia impattato nel 2024 e nel 2025 sui bilanci dei comuni. E allora io, con tutti i miei colleghi, eravamo d'accordo che ognuno trattasse un argomento in particolare, non sto qui a farvi, ripeto il tempo non ce l'ho, il cahier de doléance, però torno su un argomento che è stato citato senza pretesa di esaustività, però davvero il grido accorato sulla questione del Fondo unico io davvero, onorevoli consiglieri che vi apprestate nelle prossime settimane a licenziare in quest'Aula la manovra finanziaria, tenete conto di questo aspetto perché ormai, non voglio apparire enfatico né iperbolico, siamo al dramma, perché è vero che il Fondo unico regionale è lo strumento fondamentale per il finanziamento degli enti locali, finalizzato ad un'erogazione più stabile ed equa delle risorse, ma sappiamo tutti, voi conoscete i numeri e le tabelle meglio anche di noi sindaci, per usare un'iperbole, e sapete bene che quei principi, gli articoli 10 e 11 della legge regionale 2/2007 che con tanta enfasi, ma anche meritoriamente, enfatizzati allora non vengono rispettati, perché nel 2007 il Fondo unico rappresentava l'11,14 per cento ad essere precisi, delle entrate tributarie non vincolate della Regione Sardegna oggi non arriviamo al 9. Signori in termini reali parliamo di circa 200 milioni di euro, e allora davvero il nostro appello accorato è quello di considerare almeno un 50 per cento, ripeto non voglio fare il cahier de doléance, non siamo in un mercato, non siamo in un suk, ma quel 50 per cento almeno è vitale.

Ma vi dirò di più, io conosco le ragioni e le obiezioni tecniche che il vice presidente Meloni ha esposto in maniera veramente impeccabile in occasione anche dell'ultima riunione congressuale ANCI, però davvero

quei 100 milioni sarebbero essenziali; io so che magari non ci si può riuscire, ma allora vi prego ascoltate quest'altro appello accorato, se non ci arriviamo cercate di renderlo strutturale sul triennio perché per noi è davvero vitale, non siamo più, qui ci sono tanti sindaci tra i consiglieri regionali, ma ci sono anche tanti medici, che quindi - posto che la capiamo tutti la metafora e la similitudine - non siamo più nel campo della medicina diagnostica, siamo nel campo della medicina interventistica, non siamo più nel campo dove ci può aiutare il cardiologo che fa di nel momento in cui non si sta bene, so di cosa parlo, per non farci diventare cardiopatici, ma arriva un momento in cui il cardiologo non basta più e serve il cardiocirurgo per fare in modo che non si diventi cardiopatici, perché magari quella valvola non funziona più bene. Allora voi che dovete licenziare la manovra in quest'Aula avete il compito del cardiocirurgo e fare in modo che quella valvola torni a funzionare perfettamente, perché una valvola che non funziona inevitabilmente ci renderà cardiopatici. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, signor Sindaco. Ha chiesto di intervenire il Sindaco di Nuxis, Romeo Ghilleri, ne ha facoltà.

GHILLERI ROMEO, *Sindaco di Nuxis*.

Buonasera Presidente, grazie. Buonasera Assessori, grazie ai consiglieri regionali qui presenti. Oggi rappresentiamo, come Consiglio degli enti locali, trecentosettanta comuni. Abbiamo deciso, lungo la nostra riunione, degli interventi vari. Ci sono tre punti importanti che vogliamo mettere all'ordine del giorno, che sono tre punti fondamentali per il rilancio della Sardegna e del nostro territorio, e sono l'agricoltura, il turismo e l'industria. Sono tre fattori fondamentali che negli ultimi vent'anni hanno visto la Sardegna soffrire senza dare risposte concrete e senza uno sviluppo concreto per il rilancio dei nostri territori. Noi crediamo, e lo diciamo a gran voce tutti i trecentosettanta comuni, che questi tre punti possano viaggiare insieme. Hanno fatto l'economia della Sardegna negli anni scorsi, l'ha fatto l'agricoltura che è in grossa difficoltà e non ha risposte adeguate e necessarie di quello che oggi chiedono tutti gli enti. Possiamo fare un turismo diverso, lo

stiamo dicendo a gran voce come sindaci, sia quelli lungo il mare, sia quelli che hanno le montagne come le ho io. Un turismo che può fare dodici mesi all'anno, c'è un programma da fare serio, bisogna che ci dia una mano perché ci sono le risorse però noi abbiamo bisogno di voi per continuare a sollecitare e a sponsorizzare tutte le bellezze che noi abbiamo. Abbiamo tante bellezze che possono essere sfruttate non solo sei mesi all'anno, ma dodici mesi all'anno. Lo stiamo dicendo, lo stiamo chiedendo con comunicati stampa, con delle riunioni varie, come unione dei comuni, e vi chiediamo, e so che potete farlo di darci una mano su tutto questo sistema.

L'ultimo punto è l'industria. Noi siamo consapevoli che l'industria ha un'economia importante per la Sardegna, l'ha fatto negli anni scorsi, ne abbiamo necessità per i prossimi 10, 15 anni non lo nascondiamo, e dobbiamo uscire allo scoperto se veramente abbiamo voglia di fare industria in Sardegna, se ci crediamo seriamente. Noi, come Consiglio degli enti locali, ci crediamo e vogliamo delle risposte concrete, siamo al vostro fianco qualunque persona sia, dai consiglieri regionali agli Assessori che vogliono mettere in campo tutta la dimostrazione per quanto riguarda la Sardegna, l'industria, da a nord a sud. Ne abbiamo necessità. Non ci nascondiamo perché può essere un punto fondamentale per non far perdere, come hanno detto i nostri colleghi, tanti giovani che stanno scappando dalla nostra isola. Sempre di più stanno rimanendo i vecchietti come noi, ormai i giovani vanno via, dunque dobbiamo dare risposte concrete e necessarie. Noi ci siamo come Consiglio degli enti locali, ci siamo che rappresentiamo trecentosettantasette comuni al vostro fianco. Io sono convinto che lavorando tutti assieme, ci vorrà il tempo, ma sono convinto di portare a casa dei risultati importanti per dare risposte. Questo ci consente anche, e non dimentichiamolo, di avere dei servizi sociali che ormai sono intasati, i nostri comuni sono intasati perché la gente veramente ha bisogno di risposte concrete. Per far credere veramente che la politica è quella seria, quella che ci hanno fatto conoscere da piccoli, dobbiamo riprendere a dare risposte necessarie. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, signor Sindaco. Ha chiesto di intervenire il Sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, ne ha facoltà.

ZEDDA MASSIMO, *Sindaco di Cagliari*.

Grazie, Presidente. Un saluto a lei, presidente Comandini, un saluto al presidente Locci, alle consigliere e ai consiglieri, ai rappresentanti della Giunta, al vice presidente Meloni. Intanto va stabilito un nuovo rapporto tra noi, nel senso che la regione Sardegna dovrebbe utilizzare i comuni. Alla fin fine le persone dove vivono? Vivono nei nostri enti locali, non esiste persona che in quest'Isola non viva in un comune e non benefici di quei servizi. Quindi usate i comuni per spendere e per generare servizi di eccellenza nell'ambito della quotidianità di vita delle persone, e usate i comuni anche per accelerare la spesa europea. Badate, i chiari di lunari rispetto a guerre, dazi e quant'altro, e il finanziamento per quanto riguarda una nuova corsa agli armamenti determineranno la sottrazione di risorse per quanto riguarda Regione, sistema dei comuni e degli enti locali tutti in Italia per quanto concerne i fondi strutturali e altro, anche sulla nuova programmazione dove già si è detto, in forza di questo, che non verranno concesse deroghe. Quindi utilizzati i comuni in un rapporto corretto di utilizzo delle risorse e di dimostrazione anche del fatto che le risorse arrivino dalla regione. Usando i comuni, come fa l'Unione europea, indicando che quell'intervento quel servizio, quel bene riqualificato è stato fatto grazie alle risorse della regione Sardegna. Anche sugli altri elementi che sono stati posti all'attenzione, vostra e nostra, da parte di tante colleghe e colleghi, vi faccio alcuni esempi: stamattina avevo un incontro con la consulta delle studentesse e degli studenti del sud Sardegna, il 50 per cento segnala ritardi – ex provincia di Cagliari, quindi le ragazze e i ragazzi del Medio Campidano, del Sulcis iglesiente, del sud Sardegna e della città metropolitana di Cagliari – 50 per cento di ritardi nel trasporto pubblico, il 90 per cento segnala che i mezzi sono vecchi e sporchi. Da Maracalagonis a Monserrato, dieci chilometri, ci si deve svegliare alle 5.30 del mattino. Giulia, da Villacidro, per arrivare a Iglesias e studiare, deve uscire quaranta minuti prima perché altrimenti se prende il pullman

successivo si ferma a Vallermosa e qualcuno la deve andare a prendere a Vallermosa. Giulia, di Villasimius, che studia al Buccari-Marconi, se ha intenzione di mettere il naso fuori da Villasimius la domenica deve prendere il pullman alle 11.30, arrivare a Cagliari alle 13, per riprendere il pullman per rientrare o alle 14.05 o alle 15.30, quindi toccare terra e rientrare sul pullman. Questo la domenica riguarda la stragrande maggioranza delle persone sulla nostra Isola. Aurora vorrebbe fare sport e non lo può fare perché non ci sono collegamenti, Alessandro a Iglesias deve correre perché il pullman esattamente parte allo stesso orario di uscita da scuola, così con tutti gli altri compagni, rischiando di essere falciati dalle auto. Da Uta, andare a studiare a Capoterra al Sergio Atzeni è praticamente impossibile con un mezzo pubblico.

Perché dico questo? Perché alla fine parliamo tanto delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi, di come arginare lo spopolamento, di come incentivarli, di come aiutarli. Poi alla fine gli rendiamo ogni giorno la vita difficile. Ogni giorno gli impediamo di incontrare un compagno o un compagno di classe, di frequentare una pizzata di classe, di poter trascorrere del tempo libero insieme ad altri o praticare uno sport. Di tutti noi pensano semplicemente, nella migliore delle ipotesi, che l'odio sia l'atteggiamento più benevolo nei nostri confronti, a prescindere dai colori giallo, verde, rosso, bianco, eccetera, eccetera, blu, azzurro, perché non distinguono su questo di chi sono le responsabilità e le colpe. Per quanto concerne poi un appunto, vi invito a riflettere sulla dimensione della città metropolitana da diciassette a settantadue con quattordici consiglieri metropolitani, con consiglieri delegati che gratis dovrebbero arrivare a Sadali, Escalaplano, Esterzili, Seulo, e quei territori vivranno l'abbandono perché se ci fosse un'articolazione di una provincia del sud Sardegna con un decentramento amministrativo, comunque beneficerebbero di un presidente, beneficerebbero di una Giunta, almeno di nove componenti, e beneficerebbero di un Consiglio provinciale di venti che sicuramente, rispetto a quattordici consiglieri metropolitani, riuscirebbero a garantire un maggior collegamento e costanza di rapporti col territorio che vorrebbero rappresentare.

Per quanto riguarda gli ottocento chilometri di strade che avremmo sui settantadue comuni, avrò 0,85 euro di manutenzione a chilometro. Costa di più la benzina per raggiungere quei luoghi, che la manutenzione che si potrà a fare.

Per quanto riguarda gli altri aspetti sociali, sono stati detti e raccontati. Aiutateci sui servizi sociali, sull'istruzione, sull'animazione territoriale, perché ne beneficerebbero tutti coloro che vivono nei nostri territori, partendo dall'istruzione, dall'acqua, dall'energia, dalla mobilità, dalle reti tecnologiche, dalla sanità ai rifiuti, perché non esiste nessuno che possa vivere senza questi servizi essenziali, perché altrimenti a quelli che sono fuggiti se ne aggiungeranno altri che fuggiranno. Giusto perché sia chiaro di che cosa stiamo parlando, e termino Presidente, faccio un raffronto tra la Sardegna e l'Emilia Romagna, 1 milione 575 mila 28 abitanti la Sardegna, 4 milioni 425 mila 366 abitanti l'Emilia Romagna. Per quanto concerne il consolidato che l'Emilia Romagna fotografa in una porzione più ampia rispetto al perimetro del consolidato in base alla legge, siamo a 785 milioni di spesa per il personale da parte della Regione Sardegna e 418 dell'Emilia Romagna. 34 miliardi il loro Pil, 164 il nostro. 498 euro di spesa per personale *pro capite* in Sardegna, 94 euro loro. Una parte di questa spesa per il personale è sottratta agli enti locali. Restituite qualche cosa agli enti locali in termini di Fondo unico, di agevolazioni, di aiuti in tutte le direzioni possibili, sapendo che la regione Sardegna ha sempre fatto la sua parte di gran lunga in modo superiore rispetto ad altre regioni d'Italia, incentivando gli enti locali. E quindi continuate a seguire questa strada, in modo tale che voi possiate aiutare noi e noi si possa, tutti insieme, aiutare la popolazione sarda. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, signor Sindaco. Ha chiesto di intervenire il Presidente della commissione autonomia, onorevole Salvatore Corrias, ne ha facoltà.

CORRIAS SALVATORE, (PD).

Grazie, Presidente. I dati Istat odierni sono implacabili, negli ultimi dieci anni la Sardegna ha perso 100 mila abitanti, Nuoro e Quartu messi insieme. Nell'ultimo anno ne ha perso

quasi 10 mila, un paesone come Macomer. Noi abbiamo un tasso di natalità e di fecondità tali per cui siamo in aperta competizione al ribasso, col Molise e con la Basilicata. Sorvoliamo sui tassi di dispersione scolastica e su quelli di inoccupazione e di disoccupazione, perché credo siano noti ai sindaci più che a noi, i sindaci che sono i primi sensori delle difficoltà delle nostre comunità. Siamo stati sindaci e ci sentiamo ancora tali per il ruolo modesto che oggi proviamo a svolgere in quest'Aula. Per cui, la demografia nelle sue previsioni è implacabile, però prima bene ha fatto il sindaco di Siddi a richiamare un'idea che non è solo un fatto antropologico, che è quella restanza fatta di resilienza e di resistenza, che riguarda non solo quella Sardegna più lontana, più remota, che si spopola, ma riguarda anche quella che altri antropologi definiscono "la periferia dell'anima". Io non credo che, a Benetutti, faccio per dire, forse si sta meglio per altri riguardi in termini di qualità della vita, ma da un punto di vista delle previsioni demografiche possa andare meglio rispetto ad un borgo suburbano. Certo è che i dati attuali che l'Istat ci consegna sono tali per cui, a Cagliari, si sta bene in termini di popolazione, oltre il 30 per cento insiste nel risiedere nella città metropolitana, tutto sommato anche a Sassari, bene nelle previsioni a Olbia, in realtà molto piccole per esempio nella mia amata Ogliastra, meno del 4 per cento sceglie di risiedervi. E dire che si sta bene a proposito di qualità della vita, c'è quella longevità che ci consente di vivere a lungo, c'è una vocazione naturalistica riconosciuta a livello mondiale. Quindi abbiamo degli elementi sui quali possiamo fare di questo luogo un luogo di rilancio e di dialogo, che è quello che noi oggi vogliamo provare a fare dando l'abbrivio istituzionale migliore, quindi non una valle di lacrime. Sono emerse tutte le istanze vostre che noi proviamo a far nostre, almeno sotto due punti di vista, in modo tale che ci sia una mutualità istituzionale tra il Consiglio regionale e il Consiglio delle Autonomie Locali, che non deve essere l'Alter Nos secondo il modello ispanico di questo Parlamento, tutt'altro. Due punti di vista, uno, a mio avviso, è quello della necessità della rimediazione della specialità, e su questo il Consiglio delle Autonomie Locali per la propria mission istituzionale sarà, presidente Locci, fondamentale, ma non in

sede di parere per cui chiediamo il parere al CAL, se non ce lo dà è meglio, ma in sede di proposta. Se parlo di rimediazione e rivisitazione della specialità, dico che dopo ottant'anni non lo si è fatto. Adirittura Emilio Lussu, quando nasceva lo statuto speciale, diceva che la specialità dei sardi sta alla famiglia dei federalismi, come il gatto alla famiglia dei felini. Lo capiva lui quasi ottant'anni fa, noi non abbiamo ancora capito. Che fare, dunque? O si ricorre allo strumento a cui anche le minoranze opportunamente hanno fatto appello, che è quello delle norme di attuazione, in vent'anni ne abbiamo approvato solo un quinto rispetto a quelle che hanno approvato il Friuli, il Trentino e la Val d'Aosta, per esempio, oppure si attiva insieme a voi, nell'ottica della mutualità istituzionale, un percorso di rivisitazione dello Statuto, senza chiamare all'appello chissà quali consulte e chissà quali assemblee, ma attenendoci ai temi che sono quelli che riguardano le nostre comunità. L'istruzione, stiamo già lavorando a una legge quadro sull'istruzione, magari non serve una norma di attuazione, ma serve usare lo Statuto più di quanto noi l'abbiamo usato finora. Beni culturali e paesaggistici, ed è un tema vivissimo se andiamo a parlare, per esempio, di coste da valorizzare o di centri storici da pianificare. Altre questioni che alla fine riconducono al non abitato, per esempio sugli usi civici, è una questione aperta con lo Stato quella degli usi civici, e noi la dobbiamo definire meglio. Questo è un aspetto, non mi voglio dilungare ulteriormente, il secondo concretamente deve riportare la Regione nei territori. Tutti dicono: "Dobbiamo rivedere la legge 1/77", nessuno ancora l'ha fatto, vorremmo farlo noi con legge statutaria. Ma che cos'è, nell'ottica della mutualità istituzionale alla quale mi appello, Presidenti, che questo Consiglio sta già facendo, e anche prova a fare la Commissione che molto modestamente presiedo? Intanto c'è un impegno sul comparto unico di contrattazione Regione ed enti locali, c'è una proposta di legge che conoscete, sulla quale porteremo a compimento il nostro impegno, che è un impegno istituzionale, politico e sociale per le nostre comunità. C'è un impegno che già conoscete per rendere, nel tempo, strutturale il Fondo unico, con l'incremento annunciato e che tale sarà.

E poi, lo dico da provincialista convinto che viene dalla Sardegna di dentro, io credo nel riordino degli enti locali, delle province, ma credo anche nelle elezioni di primo livello perché so che tutti ci crediamo, perché questo è il luogo della democrazia, non è la valle di lacrime, ma è il luogo dal quale – e non esistono comuni guelfi e comuni ghibellini – quella mutualità istituzionale può ripartire, e sono convinto che per il contributo che tutti potremmo dare, e daremo, ripartirà con i migliori auspici. Auguri di buon lavoro al CAL, lunga vita ai Presidenti.

PRESIDENTE.

Grazie. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Canu Giuseppino, ne ha facoltà.

CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura).

Grazie, Presidente. Un saluto agli Assessori, ai consiglieri, un caro saluto e un augurio al presidente Locci e ai consiglieri del CAL. Mi preme anche salutare tutti i sindaci presenti e quelli non presenti, perché sono loro la struttura portante della nostra Isola. Il mio piccolo intervento è giusto per raccogliere il grido di dolore del presidente Locci e di alcuni sindaci, parlo della medicina territoriale che ha messo in crisi le nostre comunità, soprattutto lontane dai centri più organizzati, centri metropolitani. Ci sono zone della Sardegna che sono sguarnite di qualsiasi attività medica già da anni. Il Barigadu da 5, 6 anni non ha un medico di medicina generale, e purtroppo questo crea problemi e disagi nell'assistenza, anche a livello organizzativo, come nei pronto soccorso e negli ospedali. È paradossale che in Sardegna abbiamo il numero più alto di medici laureati per mille abitanti rispetto alla media italiana, ma anche alla media europea, e quindi bisognerebbe capire come mai questi giovani medici non ritengano attrattiva l'attività della medicina generale. Evidentemente non usiamo gli strumenti adeguati per rendere questa professione appetibile. Gli strumenti c'erano, ci sono anche nel Piano sanitario regionale. Si è parlato per anni di case di comunità o di AFT, delle aggregazioni funzionali territoriali, degli ospedali di comunità che avrebbero decongestionato completamente l'assistenza nelle strutture organizzate, cose che purtroppo non sono mai decollate. Abbiamo solo un unico ospedale di comunità in

Sardegna, che è quello di Ghilarza, che lavora a singhiozzo perché ad agosto e a luglio chiudono per ferie.

Con queste strutture territoriali e con l'assistenza e la diagnostica di primo livello, molto probabilmente riusciremo ad avere dei risultati e a liberare dal lavoro dei codici bianchi e dei codici verdi il lavoro ospedaliero. Spiace constatare, Presidente, che i piccoli sforzi che questo Consiglio ha fatto in un anno siano stati resi vani, o forse saranno stati vani, dall'intervento del Governo che ha bloccato uno dei pochi provvedimenti che abbiamo preso per far sì che gli ASCOT, gli ambulatori straordinari territoriali, funzionassero in zone più periferiche della Sardegna. Questo coinvolgeva i medici pensionati volontari per andare ad assistere persone anziane intrasportabili nei comuni lontani dalle grandi città. A questo punto, è chiaro che bisogna inventare qualcosa di diverso, e uno dei punti principali penso che sia il coinvolgimento di professionisti non isolani, italiani ma anche stranieri. È fondamentale perché per i prossimi 5, 6 anni sino a quando non arriveranno nuovi professionisti, noi abbiamo bisogno dell'aiuto di qualcuno.

Voglio ricordare, Presidente, che la medicina generale e l'assistenza primaria in generale è il basamento del Sistema Sanitario Nazionale e del Sistema Sanitario Regionale. Il crollo di questo sistema, cioè dell'assistenza primaria, porterà sicuramente e inevitabilmente al fallimento del Sistema Sanitario Regionale e nazionale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Canu. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Alberto Urpi, ne ha facoltà.

URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).

Presidente, onorevoli colleghi e colleghi sindaci, intervengo a nome del nostro Gruppo, Sardegna Centro 20venti, per fare gli auguri di cuore al presidente del CAL Ignazio Locci e a tutti i componenti del CAL. Ho fatto parte del CAL, conosco assolutamente la sua importanza e conosco anche il grande lavoro che voi, componenti del CAL, il presidente in primis, dovrete svolgere a beneficio della Regione Sardegna. Credo che questa importanza del sistema degli enti locali, delle autonomie locali, sia ancora più predominante

in un momento come questo in cui c'è una crisi profonda delle istituzioni, una crisi profonda dei partiti, una crisi profonda di quei luoghi dove si elabora un pensiero politico e dove si elabora un'azione politica. Allora credo che in questo momento di così grande crisi del sistema politico, il sistema istituzionale sia retto e sarà sempre più sorretto dal sistema delle autonomie locali. Quindi una maggiore importanza del CAL, una maggiore importanza del ruolo che è andato a ricoprire. Per questo, io auspico che ci sia grandissima collaborazione tra il Consiglio regionale e il Consiglio delle Autonomie Locali.

Arriva questa vostra elezione, questa nostra riunione oggi plenaria, in un momento particolare: siamo alle porte della finanziaria, siamo quasi a metà dell'anno. Allora l'invito che faccio al Consiglio regionale e alla Giunta è quello di pensare ed essere ancora più consapevoli che i veri centri di spesa della Regione Sardegna sono i comuni, i centri di spesa che riescono a spendere i soldi, che riescono a spenderli puntualmente e che lo fanno per un solo obiettivo, quello dell'erogazione del servizio al cittadino. Siccome siamo quasi a metà dell'anno, tra la pubblicazione sul BURAS, cerchiamo di dedicare ancora più forze e uno sforzo ancora in più, e sono certo che la Giunta lo stia anche facendo, verso il sistema degli enti locali. Se non altro, perché abbiamo meno tempo per spendere le risorse pubbliche, sono convinto e siamo convinti che i comuni le risorse pubbliche le spendano. Però non c'è solo il tema della finanziaria, non c'è solo il tema del bilancio e dei denari nelle casse dei comuni. Il CAL sarà chiamato a svolgere un ruolo, a risolvere problemi in termini di proposta insieme al Consiglio regionale, problemi anche diversi da quelli che riguardano il solo e freddo bilancio, consentitemelo. Ne cito qualcuno: il ruolo dei sindaci relativamente alle energie rinnovabili. Col *vulnus* normativo che c'è, con il vuoto normativo che c'è oggi tra leggi, impugnazioni, questioni varie, qual è il ruolo dei sindaci oggi e dei comuni per quanto riguarda i grandi impianti di energia rinnovabile? Io credo che ci siano sindaci, e lo siamo quasi tutti, che hanno grandi dubbi oggi su come si devono comportare a livello politico e su come si devono comportare i propri uffici.

Il ruolo dei sindaci relativamente all'energia. Lo ha citato anche chi mi ha preceduto, il ruolo dei sindaci verso questa sanità territoriale, sempre annunciata da decenni però non ancora attuata. Allora ci vorrà un'analisi delle norme, ci vorrà una proposta normativa, ci vorrà una collaborazione sempre più stretta tra Consiglio e CAL. Il CAL sarà chiamato anche a snocciolare il grande problema della rappresentanza democratica di questa Sardegna, della legge elettorale, e mi ha fatto molto piacere che il presidente Locci l'abbia citata. Ci sono oggi i territori che hanno la metà dei rappresentanti che gli spetterebbero per legge. Perché la legge è sbagliata, ci sono province che oggi hanno il 50 per cento in meno dei rappresentanti in questa sede, in quest'Aula. Non è un problema per chi si candida, non è un problema per chi viene eletto, è un problema per quei territori che qui dentro sono meno rappresentati, specialmente magari in occasioni come questa di questo mese, la finanziaria. O reputiamo normale che una provincia in una legislatura, abbia sei eletti e la legislatura, dopo ne abbia tre, e che una provincia a cui spettano venti eletti, magari ne ha ventiquattro? Io credo che questa migrazione dei seggi sia qualcosa da correggere subito perché lo capiscono tutti. Se non la vogliamo correggere è perché qualcuno ha interesse a non correggerla. Questa è una mancanza di rappresentanza democratica e di giustizia democratica all'interno della Regione Sardegna e di quest'Aula, che tutti quanti oggi citiamo e citate come massimo Consesso del popolo sardo. E allora le regole vanno cambiate, bisogna dare regole certe al popolo sardo e agli elettori sardi.

Le province, un ente da far ripartire, ci mancherebbe. Il comparto unico l'avete citato tutti e non lo ripeto, è per dire sostanzialmente che il ruolo del CAL è ancora più importante in questo tempo, è ancora più importante. Siccome ha lavorato bene anche prima, mi piace anche salutare e ringraziare la presidente uscente Paola Secci, che è dovuta andare via. A lei, e al CAL che lei ha guidato, rivolgo i miei ringraziamenti. Rinnovo soprattutto gli auguri nuovamente al Presidente del CAL e a tutti i componenti. Grazie.

Presidenza del Vice Presidente Giuseppe FRAU.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Urpi. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Diego Loi, prego.

LOI DIEGO (AVS).

Grazie, Presidente. Un saluto a tutti. Intanto, i migliori auguri al presidente del CAL Ignazio Locci, a tutti i componenti, e un saluto al Vice Presidente della Giunta e agli Assessori. Un breve intervento, per confermare un po' anche quanto hanno detto i colleghi, da Sindaco innanzitutto e da consigliere regionale ho sempre ritenuto il ruolo del CAL, evidentemente istituito con la norma, una parte fondamentale dell'assetto istituzionale della nostra Regione. Ho l'impressione, questo ancora prima di diventare consigliere regionale, che i comuni fossero in qualche modo un po' distanti o abbandonati dal legislatore regionale. In effetti, credo che nell'appello di tutti quanti, in una nuova stagione anche di questo importante organo istituzione in seno al Consiglio regionale, si debba proprio enfatizzare questo aspetto, ovvero la collaborazione che non sia evidentemente solo su carta, ma sulla necessità che il percorso di riforma, quella riorganizzazione fondamentale di cui l'architettura degli enti locali e delle autonomie locali in Sardegna ha appunto necessità, possa veramente essere attuata. Io credo che in questo senso, il legislatore, e in tutti i provvedimenti che il legislatore da oggi in poi dovrà continuare ad adottare, vi sia la necessità di capire innanzitutto quale sia l'approccio operativo che determinano quei provvedimenti. In quanto in termini di trasferimenti, in termini di organizzazione dei lavori, devo dire che i comuni in alcuni casi hanno molti più oneri organizzativi e adempimenti amministrativi rispetto alle capacità che hanno di poterle attuare. Allora il tema del personale, che è un tema che si è sempre discusso e portato avanti oggi probabilmente diventa ancora più importante, i passi in avanti che si stanno compiendo rispetto al rafforzamento del Fondo unico in forma strutturale. Ma i ragionamenti anche si stanno facendo sul personale, come richiamava l'onorevole Corrias, presidente della Prima Commissione, sono un passo in

avanti che deve diventare però conquista stabile e duratura nel tempo e sulla quale effettivamente bisogna fondare un aspetto credo importantissimo. I comuni sono lo strumento operativo che dà attuazione a una serie di provvedimenti. In alcuni casi gli oneri a carico dei comuni sono maggiori delle loro capacità di poterli attuare; in uno dei ragionamenti che portavo avanti io sostengo da tempo anche l'importanza, specie per le realtà più piccole, specie per le realtà dell'interno, della gestione associata delle funzioni. Questa gestione associata delle funzioni che diventa in alcuni casi elemento fondamentale, imprescindibile, per i piccoli comuni per portare avanti le politiche e tutte le azioni amministrative, diventa la loro più grande croce nel momento in cui devono lottare, spesso perdendo con il proprio personale, per mettersi a disposizione, aumentando gli oneri a proprio carico rispetto ad altri procedimenti molto più grandi. Allora perché in questo senso, ne abbiamo parlato varie volte, non pensare che possa esserci uno strumento di trasferimento di capacità assunzionale almeno per le gestioni associate da parte della Regione che ne ha, le richiamava il Sindaco di Cagliari, ne ha in abbondanza di personale rispetto magari alla parte più periferica di questa macchina organizzativa che sono gli enti locali, ma che in questo senso la periferia diventa, o è e forse, io dico, è sempre stata, il vero cuore pulsante della nostra Regione, il vero punto nel quale si mantiene non solo il presidio di identità dei nostri territori, ma anche la vera forza che consente insomma di mantenere la nostra specialità.

E allora il mio auspicio e il mio augurio anche di buon lavoro a tutto il CAL, al presidente Locci e anche a tutti i colleghi, è quello che in questa prospettiva di rinascita, in questa necessità fondamentale di ridisegnare un equilibrato rapporto tra autonomia e enti locali, possa effettivamente fondarsi la speranza per un futuro migliore per la nostra Sardegna.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Loi. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Gianni Chessa, prego.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

Grazie a tutti. Un augurio a tutti, nonché al nuovo presidente Ignazio Locci, ma l'augurio

va di cuore veramente a tutti i componenti e a tutti coloro che hanno comunque partecipato.

Io credo che sia arrivato il momento veramente di superare degli staccati, queste barriere e differenze, perché oggi in questa riunione differenze non dovrebbero esserci, una riunione garbata, cordiale, di scambio di pensiero tra amministratori locali, sindaci, consiglieri regionali e Assessori, ma anche tutti coloro che hanno il doppio ruolo di sindaco e consigliere regionale. Io mi rifaccio alle parole iniziali del presidente Comandini. Se avete sentito ha detto chiaramente una cosa importante, abbiamo, non avete, abbiamo più soldi di quanti ne possono servire: ecco, soldi ce ne sono tanti, non sono mai abbastanza. Partendo dalle risorse che ci sono allora la domanda proprio viene spontanea: quali sono questi staccati, queste barriere che dividono le necessità dei territori, dei comuni? Il sindaco Zedda, lo diceva prima, di ascoltare i comuni, sentire le necessità. non entro proprio nel merito di tutti gli interventi e di tutte le necessità perché sono stati toccati temi importanti: uno non esclude l'altro. Ma se abbiamo tutti questi soldi quanto incide, assessore Meloni, la rappresentanza dei sindaci nel CAL, nelle loro richieste per risolvere i problemi dei territori nel bilancio regionale? La domanda che le faccio è proprio questa, quanto sono stati ascoltati i sindaci? C'è una regia unica, un'idea di Sardegna che i lavori che loro chiedono, opere pubbliche, messe insieme di un risultato per tutti i sardi? Perché una non esclude l'altra, devono interagire queste opere pubbliche, devono risolvere i problemi. Quindi, oggi la cosa che mi rimane proprio il dubbio che nonostante tutto abbiamo tanti soldi rimangono tanti problemi, ma tanti: non si risolve niente, i soldi si investono perché devono essere spesi ma non funziona così. Rimangono i problemi grossi nella sanità eppure soldi ce ne sono, nei trasporti, eppure ci sono, ci sono altre regole, rimangono investimenti spesi nei lavori pubblici, prima citavano, il sindaco di Sorso mi sembra che nel suo grido di dolore, se possono usare questo termine, di disperazione, di aiuto verso le famiglie, sulla povertà, su come vivono le famiglie nell'edilizia residenziale pubblica sono in sofferenza da una vita. Guardi io me ne sono occupato 30 anni, ma lo sa bene anche il sindaco Massimo Zedda che detiene migliaia

di appartamenti, pensate per costruire le case, 44 appartamenti ci sono voluti 20 anni, 20 anni da quando si è concepito, l'allora Presidente del Consiglio comunale di Cagliari aveva pensato di demolire una scuola per fare degli appartamenti, sono passati oltre 20 anni. Ecco quali risposte diamo, se poi abbiamo in coda la necessità di migliorare la qualità della vita, degli appartamenti e delle famiglie in questo caso, e costruirne altre per consegnarne altre, c'è gente in graduatoria, la povertà c'è o non c'è? Come vogliamo risolvere il problema della povertà? Non si risolve mai se non diamo risposte, eppure i soldi ce ne sono. Pensate che gli amici che oggi non ci sono in questa sala ma che hanno governato prima di noi avevano pensato di demolire le case popolari di ricostruire con un piano da 40 milioni a 120 milioni con Area, non si sono mai fatti, finito quel piano è sparito, non ci sono più anche gli investimenti e le famiglie invece stanno male; abbiamo messo 35 milioni di euro per migliorare piazze e piazzette nelle aree popolari, ma la gente vive dentro le case, non nelle piazze. Quindi quali risposte in sinergia se non c'è un collegamento tra le esigenze dei territori che sono i sindaci, il bilancio va fatto insieme ai sindaci e non solo. Ma serve un ruolo generale di gestione, altrimenti non si sa quali benefici portano gli investimenti, un investimento deve portare benefici, deve dare utili in un modo o nell'altro, altrimenti oggi qui si sentono solo lamentele, giustamente, di disperazione, i sindaci lasciati soli sono quelli di destra e di sinistra, noi occupiamo un ruolo che è quello di essere i rappresentanti regionali e non possiamo parlare, perché io mi spavento quando sento parlare di quote, di territori scoperti, ma quando uno diventa consigliere regionale, altrimenti è consigliere comunale, dovrebbe pensare a tutta la Regione Sardegna quando si fa un ragionamento generale, altrimenti è un ragionamento che io non accetto, è impensabile ancora oggi accettare che ci sono zone che sono scoperte politicamente, io questo non lo voglio sentire. Proprio non fa parte del mio vocabolario. Serve anche un po' di etica, di senso di responsabilità, rispettare il ruolo degli amministratori locali qui, altrimenti il CAL a cosa serve? A cosa serve se i sindaci non hanno un ruolo se non quello di

lamentarsi e chiedere e non vengono ascoltati.

Ecco io credo che il bilancio regionale debba essere fatto e proposto con i soldi, sentendo il fabbisogno della Sardegna tramite i sindaci, ma poi semmai una regia unica per quello che deve rendere in tutto, altrimenti si ascoltano i singoli che non portano a niente, allora qui si fa solo, non dico qui, ovviamente non mi riferisco agli amici qui presenti, nessuno né di destra né di sinistra, si fa solo campagna elettorale per cercare di farsi eleggere con degli investimenti mirati *ad personam*. Ecco, questo è un'altra cosa che dobbiamo superare, come vi dico che bisogna davvero, ci sono certi momenti nella politica in cui gli steccati devono essere superati, devono essere superati nel fabbisogno collettivo, prima c'è il fabbisogno collettivo dei servizi della Sardegna e dei sardi. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Chessa. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Paola Casula, prego.

CASULA PAOLA (Sinistra Futura).

Grazie. Un caro saluto ai colleghi e alle colleghe sindache, oltre che ai colleghi consiglieri regionali, e un augurio al Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali, il sindaco Ignazio Locci. Questa sera, per me, che è la prima occasione di confronto con il Consiglio delle Autonomie Locali dalla parte del Consiglio regionale, l'ho trovata molto, molto interessante, spero anche costruttiva. I vostri interventi, tutti, sono stati di grande rilevanza, abbiamo ascoltato temi più tipici dell'essere Sindaco e delle competenze dei comuni, ma anche temi che chiaramente sono trasversali tra le competenze, appunto, dei comuni e del Consiglio regionale, proprio perché questa deve essere un'occasione di confronto e di collaborazione. Ma la verità è che i comuni, i sindaci e le sindache sono il luogo più prossimo ai cittadini e alle cittadine, quindi molto spesso ci si ritrova a dover rispondere anche di tematiche che non sono proprie dell'agire dell'amministratore locale, come ad esempio i temi dei trasporti, della sanità territoriale e di tutte le vertenze di cui abbiamo sentito, che io mi sono segnata perché sono tutti temi molto importanti come quello della fiscalità, e in particolare del Fondo unico, tema che dovremo trattare a

brevissimo. Dicevo, la sanità territoriale, i trasporti, il lavoro, le attività produttive, il comparto unico, la vertenza con lo Stato, la riforma della legge elettorale, il nuovo rapporto fra regioni e comuni. Li ho indicati così, in maniera frettolosa, perché sono tutti temi che poi riguardano la vita delle persone. Questa collaborazione che deve nascere da oggi con il Consiglio delle Autonomie Locali deve avere proprio il *focus* di dare la qualità della vita dei nostri cittadini e delle nostre cittadine, con la speranza che decidano di vivere le comunità che noi amministriamo. E allora, a parte l'impegno che poniamo come attenzione particolare al sistema delle autonomie locali in questa finanziaria, attraverso l'aumento del Fondo unico che anch'io auspico sia strutturale per poter garantire una maggiore programmazione nel tempo, ma anche attenzione a temi sociali, anche l'aumento dei fondi per il *Race*, aumento per interventi di opere pubbliche che sono già presenti nel disegno di legge presentato dalla Giunta, questo impegno della finanziaria, però, io mi auspico si tramuti in collaborazione, come diceva anche il Presidente della Commissione riforme, non solo attraverso l'espressione di pareri, ma anche con una collaborazione attiva in fase preventiva, impegnandoci noi al maggiore ascolto. Chiedo a tutto il sistema delle autonomie locali che ci sia, appunto, la consapevolezza che questo Consiglio regionale ha un'attenzione maggiore, forse, rispetto agli anni che ha citato il sindaco Lai nei confronti delle autonomie locali. Teniamo presente questo impegno da parte della maggioranza e della minoranza per costruire quell'alleanza che vogliamo, attraverso temi come il comparto unico il nuovo sistema delle autonomie locali, quell'alleanza che può consentire davvero che anche le politiche di sviluppo territoriale che vuole portare avanti la Regione Sardegna siano attuate attraverso la collaborazione attiva delle comunità, attraverso i loro sindaci e le loro sindache. Quindi è il mio impegno, ma è l'impegno da parte di tutti i colleghi, per avviare questo percorso collaborativo insieme al Consiglio delle Autonomie Locali appena insediato, al quale rinnovo i miei auguri.

**Presidenza del Presidente Giampietro
COMANDINI.**

PRESIDENTE.

Grazie. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Alessandro Solinas, ne ha facoltà.

SOLINAS ALESSANDRO (M5S).

Grazie, Presidente. Il mio sarà un brevissimo saluto, per augurare anche da parte del Gruppo consiliare che rappresento, il Movimento 5 Stelle, un buon lavoro al neoletto Presidente del consiglio delle autonomie locali e a tutti i componenti del Consiglio delle Autonomie Locali. Tutto ciò che è stato detto secondo me durante questa giornata, sia dagli interventi dei sindaci presenti che anche da quelli dei colleghi che mi hanno preceduto, racchiude un po' tutte le tematiche rispetto alle quali quindi non intendo ripetermi e che caratterizzano, stanno caratterizzando mi sento di dire, dovranno caratterizzare il dibattito politico e il confronto tra la Regione e il sistema degli enti locali, con i quali abbiamo avuto modo già di confrontarci, io personalmente in qualità di Presidente della Commissione bilancio durante il periodo negli scorsi giorni di discussione della legge di bilancio in Commissione. In particolare, il confronto con i sindaci è avvenuto relativamente a tutta una serie di tematiche rispetto alle quali ci sentiamo anche noi, come gruppo politico, di rinnovare il nostro impegno affinché si trovino delle soluzioni durature che rispondano alle esigenze che da parte degli amministratori locali oggi, in maniera univoca, stanno venendo rappresentate. Mi riferisco al Fondo unico, all'aumento di del Fondo unico, mi riferisco alla questione personale, come ha già ben detto il collega presidente della Commissione autonomia Salvatore Corrias. Una legge già depositata all'interno di questo Consiglio regionale che sta venendo e verrà affrontata con tutta la celerità del caso e l'approfondimento del caso da parte dei gruppi politici che compongono la maggioranza, e sono certo troverà anche ottimo riscontro da parte dei colleghi della minoranza, insieme a tutta una serie di tematiche rispetto alle quali mi sento di citarne solo una che è stata detta in maniera esplicita dal Sindaco di Cagliari, ma ripresa da parte degli interventi di tutti, ovvero quella relativa al ruolo dei comuni come enti strumentali al lavoro che dovremmo fare noi di crescita e di rinascita sotto molti punti di vista della Sardegna. I comuni che

sono già e dovranno essere, dovranno avere da parte nostra gli strumenti per essere strumenti di sviluppo della nostra Regione, della nostra comunità e della nostra società. Per questo, ho voluto rinnovare l'impegno da parte nostra.

Ripeto, concludendo, il mio augurio nei confronti di questo nuovo Consiglio delle Autonomie Locali per un buon lavoro. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Agus Francesco, ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti).

Grazie, Presidente. Brevemente, intanto per fare un augurio di buon lavoro al Presidente del CAL e a tutti i componenti che oggi si riuniscono per la prima volta in questa legislatura, e poi per focalizzare l'attenzione attorno a tre punti in particolare. Tra i tanti citati, che mi sembrano quelli più di contatto tra l'attività che il Consiglio regionale dovrà portare avanti nei prossimi mesi e nei prossimi anni e le richieste dei comuni. In ordine, al primo posto c'è il comparto unico degli enti locali. È un tema che unisce tutta la politica sarda, non ce uno tra i partiti che compongono il Consiglio regionale ad essersi distinto tra l'unanime richiesta di istituzione del comparto unico. Tra tutti i sindaci e i comuni della Sardegna questa è la prima richiesta, vanno bene le risorse, però senza una macchina amministrativa in grado di spendere quelle risorse, è inutile anche metterle a disposizione delle comunità. Abbiamo comuni che recentemente hanno visto andare via l'unico dipendente presente nella loro pianta organica. Lo Stato muore anche così. Oggi, o si risolve la questione dando gambe a un comparto unico già istituito da anni, oppure, va da sé, tutte le politiche di sviluppo locale troveranno un ostacolo insormontabile nel non avere negli enti locali strutture amministrative in grado di dare risposte. Questo è un impegno che la politica sarda deve prendere all'unanimità. Il primo anno di questa legislatura è andato avanti mettendo le basi, in questo anno si deve dare concretezza. Io ringrazio il presidente Corrias che in particolare, insieme all'assessore Spanedda, stanno lavorando affinché un primo passo sia fatto. Secondo punto: i fondi; noi abbiamo un sistema di finanziamento ai comuni unico in

Italia, si chiama Fondo unico, va avanti da legislature, però c'è qualcosa che probabilmente si sta incrinando, perché se guardiamo i dati - lo ha detto bene prima il sindaco Lai se non ricordo male - della ripartizione del fondo di solidarietà, scopriamo che i nostri comuni sono quelli più bistrattati in Italia. Solo i comuni della Lombardia percepiscono un finanziamento *pro capite* inferiore a quello della Sardegna, parliamo però della Lombardia, un Pil diverso, una contribuzione che viene dai comuni di tipo diverso, un sistema sociale che ha altre esigenze. È chiaro che c'è qualcosa che stride, è chiaro che c'è un fare parti uguali tra diseguali a livello statale. La Regione si sta sostituendo allo Stato nel portare avanti funzioni fondamentali. Attenzione, perché per usucapione ce le portano via. Ci diranno domani che con le entrate che noi abbiamo a livello statutario, dobbiamo contribuire a portare avanti funzioni che non sono in capo alla Regione, che non devono essere portate avanti dalla Regione. Servono dati certi. Oggi, abbiamo anche l'Assessore agli enti locali, io credo che quell'Assessorato, nei prossimi mesi, dovrà avere il compito di fornire al Consiglio regionale dati certi attorno ai quali fare anche una riflessione rispetto all'attuale finanziamento dei comuni. Cioè oggi, se devo prendere una decisione, ed è quella che prenderemo tra qualche giorno, l'unica decisione è quella di aumentare il Fondo unico, perché tutti i comuni hanno quella necessità e perché è giusto farlo ora. Non è accettabile aumentare il Fondo unico a fine anno, quando ormai i comuni rischiano soltanto di dover trasferire quelle risorse dal proprio bilancio all'avanzo di amministrazione dell'anno dopo e quindi avere una penalità inaccettabile e anche ingiusta, perché non è così che si spendono le risorse pubbliche. Se abbiamo intenzione, e abbiamo intenzione, di aumentare il Fondo unico, il momento è adesso e che sia per tre anni, come ha detto la collega Casula poco fa. Cioè facciamo in modo che quella cifra sia a consuntivo e sia stabile negli anni. Però nel mentre abbiamo l'obbligo anche di ripensare a quel sistema, perché se parallelamente quel tipo di ripartizione genera una penalità rispetto ai finanziamenti che i comuni della Basilicata, della Sicilia, della Calabria, che non stanno meglio di noi e non stanno peggio di noi, ma

stanno almeno come noi, percepiscono, evidentemente quel sistema è da ripensare. Se a livello nazionale, tra le varie norme che sono approvate in questi anni, qualche norma appare particolarmente penalizzante per il nostro sistema, è chiaro che è un obbligo ridiscuterla con lo stato, a partire appunto dai nostri presupposti statutari.

Terzo punto, enti locali e rappresentanza. Noi siamo l'unica regione ad avere gli enti intermedi in una gestione commissariale, è chiaro che questo Consiglio regionale dovrà ripensare questa gestione degli enti locali. Credo che tutto il panorama politico sardo, l'arco consiliare della nostra Regione sia favorevole a un'elezione di primo livello, bisogna capire come arrivarci e soprattutto come farlo in maniera da non ledere alla rappresentanza che tutti i territori devono avere, perché non siamo una delle regioni che ha questa situazione, a oggi siamo l'unica Regione. Per cui un ripensamento e una riflessione, deve essere obbligatoria per questo Consiglio regionale, insieme al CAL, che sicuramente sarà utile in questa riflessione e attorno a questo discorso non può che inserirsi anche quello, lo ha detto il collega Urpi prima, attorno alla revisione della legge elettorale della nostra Regione. La rappresentanza dei territori è centrale, però non dobbiamo dimenticarci che la nostra è una legge elettorale ibrida, e che alcune storture della stessa sono state risolte non dal Consiglio regionale con un'opportuna revisione, ma dai tribunali a seguito dei ricorsi. È chiaro che finché il nostro Consiglio sarà eletto con una legge elettorale di questo tipo le storture segnalate dal collega Urpi ma anche da altri colleghi, in altre circostanze, non potranno che ripetersi legislatura dopo legislatura. Probabilmente, è arrivato il momento di fare una revisione seria e di sanare i problemi alla radice.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Agus. Per la Giunta ha chiesto di intervenire l'Assessore della programmazione bilancio, onorevole Giuseppe Meloni, ne ha facoltà. Prego.

MELONI GIUSEPPE (PD), *Vice Presidente della Giunta regionale.*

Presidenti, sindache e sindaci, rappresentanti dell'Autonomia locali, colleghe e colleghi di

Consiglio e di Giunta. Innanzitutto anche a nome della presidente Alessandra Todde e della Giunta tutta, porgo gli auguri di buon lavoro al neopresidente Ignazio Locci e a tutto il nuovo Consiglio delle Autonomie Locali.

Parlare oggi dello stato delle autonomie locali in Sardegna significa affrontare una delle questioni più rilevanti per il presente e il futuro della nostra Isola. Non si tratta, come sappiamo, di un tema tecnico o di mero interesse amministrativo. La tenuta e l'efficienza delle autonomie locali sono la condizione essenziale per garantire servizi, sviluppo e democrazia nelle nostre comunità.

I comuni, le province e le città metropolitane, all'unione dei comuni sono il primo livello di governo, quello più vicino ai cittadini, ce lo diciamo sempre, no? Quello chiamato ogni giorno a rispondere ai bisogni delle persone e delle imprese. Eppure, come è stato detto più volte anche oggi, da anni assistiamo a un progressivo indebolimento degli enti locali, schiacciati a tagli, vincoli burocratici e una redistribuzione delle risorse, spesso sbilanciata. Il futuro delle autonomie locali in Sardegna passa attraverso una nuova visione del governo del territorio che abbiamo ben definito nel Piano regionale di sviluppo 24/29 e che deve essere prevista come non imposta dall'alto, ma costruita in insieme ai comuni e agli enti intermedi. La pianificazione degli interventi deve tener conto della specificità di ogni realtà. Insieme dobbiamo definire un modello di programmazione partecipata basato su tre direttrici fondamentali: la pianificazione di area vasta; gli investimenti mirati e differenziati per le aree urbane e le zone interne; e un approccio responsabile alla coesione territoriale. Nel primo caso il ruolo delle province e delle città metropolitane deve essere rafforzato nella definizione delle strategie territoriali, soprattutto per quanto riguarda la mobilità, l'istruzione, la gestione delle risorse idriche e i servizi sovracomunali. Insomma, niente di diverso da quello che è stato detto in diversi interventi anche stasera.

Gli enti locali in forma associata devono essere o comunque diventare, lo strumento principale nella progettazione di servizi condivisi per migliorare l'efficienza e ridurre i costi di gestione. Per quanto riguarda invece gli investimenti mirati e differenziati per le aree urbane e le zone interne, le città devono essere motori di sviluppo, attrattori di

innovazione e di crescita economica con progetti infrastrutturali e servizi adeguati a una Regione che vuole essere competitiva. Le aree interne, d'altro canto, devono beneficiare nondimeno di misure specifiche ed efficaci per contrastare lo spopolamento, anche attraverso incentivi per le imprese, miglioramento dei trasporti alla sanità, sostegno alla scuola e servizi essenziali. Per quanto riguarda un approccio responsabile alla coesione territoriale, la Regione si deve impegnare e si impegna a garantire che le politiche di sviluppo locale siano coordinate con i Piani di investimento europei e nazionali, in modo da massimizzare le opportunità di finanziamento per la Sardegna.

La semplificazione burocratica sarà uno degli obiettivi prioritari. Troppo spesso i comuni, soprattutto quelli più piccoli, si trovano in difficoltà nel gestire la complessità dei fondi disponibili, lo avete detto. La Regione in condivisione con il Consiglio e le autonomie locali e l'associazione degli enti locali deve lavorare per garantire strumenti più accessibili e procedure più rapide anche nei confronti delle attività produttive delle imprese.

La manovra finanziaria 25/27, l'avete richiamata, ovviamente, anche in qualità di Assessore al bilancio, non posso sottrarmi dall'affrontare un tema così delicato e importante alla vigilia, appunto, dell'ingresso in quest'Aula della manovra. Non è un mero documento contabile, ma un atto politico di responsabilità. Per questa ragione abbiamo investito molto a favore delle fasce più deboli per agevolare la coesione sociale, compiendo una scelta politica netta e sostenibile a favore delle persone, ma anche dei territori attraverso una continua condivisione tra Regioni ed Enti locali. Abbiamo fatto con piena consapevolezza delle criticità legate all'esercizio provvisorio, non ci sottraiamo a questo, misura che sappiamo essere straordinaria e per questo ci impegniamo per ripristinare la regolarità delle tempistiche di approvazione degli strumenti contabili già nel corso di questo 2025. Impegno che assumiamo anche per tutelare i comuni, le province e le unioni dei comuni, evitando ricadute negative sui territori. L'86 per cento delle entrate regionali proviene da risorse proprie, questo evidenzia quanto sia significativo l'impegno finanziario della nostra Regione, ma anche della grande

responsabilità che ne deriva. Per il 2025, le entrate tributarie previste ammontano a 7,7 miliardi di euro, una cifra che deve essere utilizzata con oculatezza e garantendo risorse certe sia per i servizi essenziali sia per il rilancio economico e sociale dell'Isola. Per questa ragione, è determinante programmare correttamente e tempestivamente con una visione chiara e strategica. Restano aperte due grandi questioni che richiedono un'azione decisa da parte della Regione e che si sommano a battaglie risalenti nel tempo e nuove, quali quelle che ci sono state sollecitate anche oggi. La prima è le compensazioni per l'insularità i 100 milioni annui ottenuti con l'accordo del 2021 rappresentano un primo provvisorio riconoscimento dei nostri svantaggi strutturali, a titolo di acconto, dobbiamo continuare a batterci affinché il principio dell'insularità si traduca in strumenti finanziari adeguati e strutturali e non esigue concessioni parziali.

Poi c'è il peso degli accantonamenti imposti dallo Stato, nel tempo, risalenti ormai da diversi anni e diversi lustri, come sappiamo. Solo nel 2025 la Sardegna sta subendo, subisce una decurtazione pari a 311,6 milioni di euro per gli accantonamenti statali e 232,9 milioni di euro a causa delle riforme fiscali nazionali pregresse in termini di mancato gettito, che non sono state compensate. A questi si devono aggiungere i 27 milioni di accantonamenti per vincoli di finanza europea. Non dimentichiamo inoltre il prelievo, che noi riteniamo assolutamente illegittimo, relativo al capitolo 1200 al bilancio dello Stato che, se seguisse il trend dell'anno precedente, sfiorerebbe i 400 milioni nell'esercizio in corso. Si tratta di ingenti risorse che sfiorano il miliardo di euro annuo, ai quali si sommano i tagli che lo Stato impone direttamente agli enti locali e dei quali anche oggi abbiamo avuto diretta testimonianza e si tratta di risorse dei sardi che ogni anno vengono sottratte alla loro disponibilità.

Questi ammanchi non sono accettabili in quanto si traducono in una limitazione della nostra autonomia. Per questa ragione, siamo stati costretti, nostro malgrado, a intraprendere una nuova vertenza con lo Stato e contestualmente a sollecitare la riapertura dei tavoli inerenti il riconoscimento dei costi di insularità e alle compensazioni per il mancato gettito derivante anche dall'ultima riforma

fiscale. La Regione deve negoziare con lo Stato un equilibrio equo che garantisca la sostenibilità della finanza pubblica senza penalizzare i servizi dei cittadini. Per questa ragione è importante intraprendere un percorso condiviso anche con il mondo delle autonomie locali e con tutte le forze politiche impegnate, al fine di rappresentare al governo di turno le esigenze di tutti i territori della nostra Isola.

Tra una settimana, come dicevo, la manovra finanziaria approderà in quest'Aula. Eppure, nelle difficoltà dovute alla esiguità delle risorse disponibili, anche a causa delle ragioni che ho poc'anzi menzionato, non solo raccogliamo l'invito che ci è stato fornito in modo garbato, credo anche nella riunione di stamattina, a procedere speditamente, ma in queste ore, in questi giorni, continueremo a lavorare anche perseguendo l'intesa con la minoranza per cercare di venire incontro alle istanze provenienti dalle Autonomie locali. Su tutti *in primis* incremento del Fondo unico, ma non solo. Rispetto a tutte queste tematiche, anche oggi abbiamo preso atto ufficialmente della loro essenzialità per il sistema delle Autonomie locali della Sardegna. L'Autonomia speciale della Sardegna deve essere la chiave di volta per costruire una Sardegna che decide il proprio futuro, che non subisce le scelte altrui, che garantisce ai suoi cittadini i servizi efficienti e sviluppo sostenibile. Possiamo farlo insieme, con una Regione che non impone dall'alto, ma che lavora insieme alle Autonomie locali. Solo così la nostra Autonomia speciale sarà vera, concreta, utile ai cittadini e al rilancio della Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie Assessore. Io ringrazio il Presidente del CAL, tutti i sindaci presenti, i sindaci che sono intervenuti, tutti i colleghi consiglieri regionali. Credo che si apra una nuova stagione di collaborazione, proficua e importante, e già da stamattina, con il vostro parere, con le proposte in merito alla manovra finanziaria si costruisce sicuramente un viatico attraverso il quale si potranno dare le risposte a cui anche voi avete fatto riferimento. Per cui ringrazio tutti i presenti.

Il consiglio è convocato a domicilio. La seduta è tolta. Grazie.

La seduta è tolta alle ore 18:37.